



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - DICEMBRE 2009 N. 6

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

[www.circolodeisambenedettesi.it](http://www.circolodeisambenedettesi.it)

[sambenedettesi@libero.it](mailto:sambenedettesi@libero.it)

[sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it)

## Un Augurio pieno di speranza

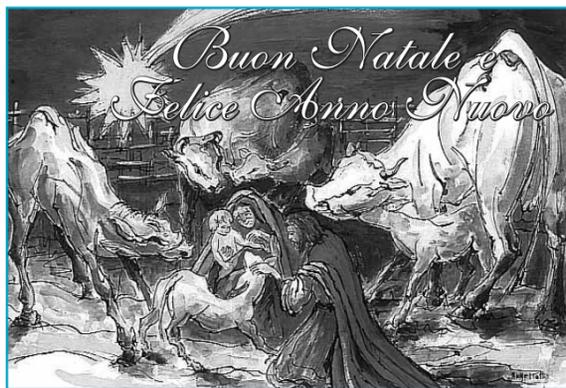
A cercarla nella storia dell'umanità, la speranza è la virtù che ha permesso di guardare con fiducia il futuro. Il poeta Foscolo la dice legata all'uomo fino alla tomba, mentre Mario Luzi, il poeta che racchiuse in una pennellata di colore il rapporto tra la nostra Sambenedetto e il mare, nell'inno alla vita la trova "nel viso caldo d'Iddio". Della Speranza vogliamo fare quest'anno il nostro albero sul quale appendere le nostre richieste che riguardano il Mondo, l'Italia, le Marche, la nostra Provincia e la nostra Città. In un mondo così globalizzato non possiamo isolarci nel nostro particolare come monadi vogliose di un'esistenza isolata.

**Il Mondo ha bisogno di una pace complessa** che non si fermi solo al rapporto pacifico tra le Nazioni, ma che nel rispetto della persona umana torni a ridare un significato qualitativo all'esistere e riscopra il valore nel rispetto pieno della libertà operante in una natura che va salvaguardata.

**L'Italia guarda con sconcerto alla classe politica** che non riesce ad uscire da una crisi che prima di essere economica, è fatta di senso. C'è una meschinità che si nutre di accuse e contraccuse in una ripetitività assillante che non porta ad individuare i veri problemi della nostra nazione. La comunicazione attraverso i mass-media fa eco a tutto questo ciarpace, riversando nelle nostre case una serie quotidiana di notizie nauseabonde che tendono ad avvilire i residui di una speranza per un futuro migliore. Nei TG quotidiani si inizia al mattino con un bollettino di guerra, che meticolosamente è arricchito durante il giorno. Il coltello è diventata l'arma privilegiata da roteare tra un processo e l'altro, in cui per lo più sono protagonisti i giovani o spicciative crisi familiari. Esempi che ci sono buttati addosso giornalmente incuranti della capacità ricettiva degli ascoltatori e che spingono specialmente gli adolescenti a vedere nei personaggi negativi i propri eroi. Mai notizie positive, eppure sappiamo con certezza che molti sono gli esempi di altruismo, e quant'altro, presenti tra la nostra gente. Va coltivata la responsabilità non con le minacce che fanno di autoritarismo fuori luogo, ma con una coerenza che rimette i valori al giusto posto. È il caso di riscoprire qualche ideale per il quale vale la pena fare sacrifici.

**La nostra Regione ha bisogno di un cambio di mentalità** che sappia giudicare le varie Province non in rapporto alla posizione geografica, ma a seconda della propria realtà. Le giuste richieste per poter qualificare il nostro territorio cozzano con la mentalità di governanti che vedono concrete possibilità solo al nord della nostra Regione, coadiuvata dai mezzi statali di comunicazione che sistematicamente ci ignorano e TG3 che difficilmente guarda il fiume Tenna. Siamo considerati figli di un dio minore nella sanità, nel turismo e così via, nonostante le potenzialità del nostro territorio. È stato sempre così nella congettura di una falsa cultura che ci stigmatizzava in "Marche sporche".

**Per quanto riguarda la Provincia** avvertiamo il timore che



Natività - Tempera di Primo Angellotti

il modo di far politica in cui anche la periferia sta assumendo gli stessi toni di muro contro muro del governo centrale, nuoccia alla nostra città. La storia non ci aiuta certo ad essere ottimisti. Le due città, Ascoli e Fermo, che lo storico mons. Marcucci, definiva come due serpenti in continua competizione tra di loro, ci hanno sempre snobbato, pronte ad intervenire solo, quando ravvisavano un proprio tornaconto. Gli ultimi episodi ci danno ragione.

**E veniamo alla nostra città.** A mettere tutte insieme le nostre richieste e aspettative non basterebbe uno dei vetusti pini della zona *deje lió*. In questi giorni siamo davvero preoccupati per una possibile crisi che potrebbe verificarsi nella vita amministrativa della nostra città. Data la situazione critica in cui versa la nostra società in questo periodo, crediamo che un'altra non giovi a nessuno. Non siamo degli sprovveduti, conosciamo la politica attiva e abbiamo sempre cercato di non essere di parte; qui è evidente che gli interessi dei partiti stiano giocando una parte preponderante. **Qualsiasi crisi è nociva**, lo è stato anche nella passata Amministrazione. Che ci siano manchevolezze, che alcune priorità non sono rispettate, ci trova pienamente d'accordo, ma siamo convinti che non sono queste le vere ragioni per cui si sta lavorando per una crisi. Crediamo di poter affermare, per quella conoscenza che abbiamo dei problemi cittadini, che la popolazione non la vuole. In questa situazione le realizzazioni che urgono stanno passando in second'ordine. E non è certo rassicurante una gestione commissariale. **C'è bisogno dell'apporto di tutti** per risolvere annosi problemi che si vanno trascinando da un'Amministrazione all'altra; è il momento della compattezza se veramente si vuole il bene della nostra Sambenedetto. Siamo facili alle impuntature, ai personalismi, è stato spesso così, e mentre da noi si litigava, le altre città, nella loro compattezza, riuscivano a risolvere i loro problemi. La nostra storia si porta dietro responsabilità che ancora pesano negativamente sul nostro sviluppo. Molte sono le opere in cantiere, diamoci da fare e guardare il futuro con più speranza.

Il Direttore

## "Nel segno dell'amicizia"

Il Circolo dei Sambenedettesi invita i soci e gli amici ad una Festa Natalizia che si terrà il 4 gennaio alle ore 21,00 sotto il tendone allestito dall'Amministrazione Comunale in Piazza Mar del Plata (zona porto).

Il programma, ricco e articolato, offre le scenette della "Ribalta Picena", stornelli e canti de "I Menestrelli", le gare del "Frustringo d'oro" e del "Paroliere"

Ingresso gratuito

## PAROLE DA NON DIMENTICARE

di Cristina Marziali

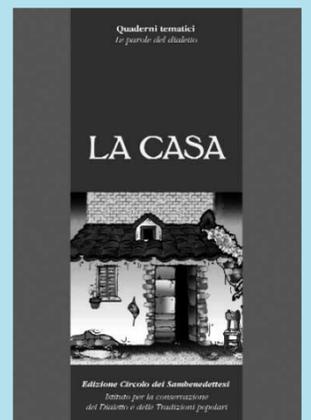
Di recente il Circolo dei Sambenedettesi è stato riconosciuto come Istituto per la conservazione del Dialetto e delle Tradizioni Popolari: riconoscimento che giunge adesso, ma in realtà l'impegno in tal senso accompagna il Circolo fin dalla sua nascita.

In particolar modo, la cura posta nel conservare la memoria del nostro gergo linguistico, del nostro modo di parlare, si è sempre presentata come obiettivo prioritario, proprio perché il vernacolo è soggetto a scomparire più rapidamente e facilmente degli altri linguaggi, essendo lingua solo parlata ed essendo le testimonianze scritte sporadiche, e difficoltose nella resa di una fonetica che manca di qualunque regola di trascrizione.

Precedenti di sistematizzazione dei vocaboli del dialetto sambenedettese esistono, non ultimo il libro di Francesco Palestini, ma sono sempre apparsi come opere incompiute, o troppo specialistiche per interessare i più. Così, il Circolo ha deciso di imbarcarsi (è proprio il caso di dirlo, in questa circostanza) in una nuova impresa, ovvero la realizzazione di una collana di quaderni tematici che mirino a raccogliere e spie-

Continua a pag. 2

per i Soci... Gadget 2010



Banca di  
Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - [www.rpa.bcc.it](http://www.rpa.bcc.it)

fil. Grottammare	via Tintoretto 25	0735-735510
fil. San Benedetto del Tr	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775

Dal 20 aprile è in funzione la nuova filiale  
San Benedetto del Tronto - Via Curzi, 19

Continua da pag. 1 - **Parole da non dimenticare**



gare tutti (o quasi!) i termini del nostro dialetto, affinché finalmente l'immenso patrimonio del parlato quotidiano possa essere immortalato e consegnato ai presenti, e ai posteri, non per diventare lettera morta, ma per continuare a vivere. Si è pensato ad una serie di quaderni a vario soggetto (a partire del primo, che sarà incentrato sulla terminologia relativa alla casa e che vedrà la luce proprio in prossimità di Natale), più che ad un dizionario vero e proprio, per

due ragioni principalmente. Innanzitutto, perché si vuole presentare un'opera aperta, soggetta a modifiche, accrescimenti, approfondimenti, perché appunto il dialetto è una lingua ancora viva, e come tale in divenire; inoltre per creare uno strumento di consultazione facile, veloce, piacevole, abbordabile da tutti.

Il mero elenco lessicale, accompagnato da traduzioni e spiegazioni, viene infatti corredato da scritti, citazioni, illustrazioni e foto d'epoca, nel tentativo, più che di dare un arido insieme di termini e parole, di ricreare un mondo, un'atmosfera, che è poi quella del popolo sambenedettese.

Ho assistito personalmente alle riunioni in cui si cercava, attraverso la memoria personale, dei propri genitori, e dei propri nonni, di ricostruire il modo in cui questo o quell'oggetto veniva, e viene tuttora, definito in dialetto: ed è stato piacevolissimo, perché si poteva vedere la gioia e la soddisfazione nel ritrovare le parole del passato, di un passato rievocato con nostalgia e affetto.

Questo perché il dialetto è la forma più alta, e immediata, della cultura e dall'appartenenza del popolo che lo parla: fa parte dei nostri geni né più né meno che i cromosomi trasmessi da genitori e nonni. Perderlo sarebbe perdere un po' noi stessi: è il linguaggio del cuore, dell'amore e dell'affetto domestico, dell'appartenenza profonda a un luogo, in cui si vive e che si ama.

I Quaderni tematici del Dialetto si propongono così - a partire da un lavoro di squadra ambizioso ma affrontato con estrema modestia ed umiltà, e aperto ad ogni suggerimento, miglioria e anche critica - di raccogliere, spiegare ed elencare le parole che designano la realtà che ci circonda, in un modo leggero e spensierato ma anche profondamente rispettoso del patrimonio linguistico di cui si fa portavoce. L'idea di partire dai termini relativi alla casa, inoltre, trova spiegazione nel fatto che è questo il nucleo, il cuore dell'abitare un posto, che, per quanto si possa girare il mondo e sperimentare realtà diverse, resta sempre nel cuore e, oserei dire, sulla bocca.

Per questo tanto più preziosa sembra quest'ultima fatica editoriale: perché in un mondo in cui si cerca di cancellare memoria storica e diversità culturale, essa afferma che, semplicemente, ci sono parole che non possono essere dimenticate.

**Uno sguardo altro sulla nostra città**

di Patrizio Patrizi



**J**è lu paèse più bbille de lu monne. Manghe male... L'orgoglio, talvolta l'impossibilità di apprezzare quanto di diverso, piuttosto che di simile, offrono altre latitudini e anche municipalità nazionali, non fa cogliere il reale senso di questa affermazione che vorrebbe che la sambenedettesità sia un bene assoluto. Il mito di un arenile favoloso, contornato da lussureggianti palme, oggi è opportunità risolvibile con un volo low cost, con tante opportunità che si possono cogliere cliccando su internet. Calarsi nel vivo del presente, aprire lo sguardo a quanto ci circonda è obbligo di chi si è preso l'impegno di governare la nostra amata San Benedetto e, nel quadro di una più ampia risorsa sociale e produttiva, di collaborare con i vicini Comuni per fare della Riviera delle Palme una meta davvero ambita, riconducendola alla sua unicità.

Facendo fronte compatto alle non tanto velate accuse di campanilismo, questa città ha conquistato negli ultimi 50 anni il diritto alla sanità sul territorio, alla scolarizzazione per gran parte delle prospettive delle famiglie sui propri figli, nuove infrastrutture e, soprattutto, si è data l'opportunità per la determinazione di un reddito pro capite che è tra i più, se non il più, alto nelle Marche. Elementi che hanno rafforzato capacità operative, dunque l'opportunità di creare nuovi investimenti e lavoro. Il turismo ha avuto un boom senza paragoni, ma oggi si denuncia l'impatto.



Negli ultimi 15/20 anni si è operato sul territorio come se si dovesse svuotare una miniera. Se, ponendo attenzione all'aspetto urbanistico e architettonico, questa città non potesse vantare la Palazzina Azzurra, le pinete, il Lungomare, gli impianti sportivi, che favoriscono l'interesse di associazioni anche d'oltr'Alpi, oltre che italiane, quali altri simboli si potrebbero utilizzare per creare un'immagine della riviera? In tempi più recenti si è dato luogo al miglioramento dell'arredo urbano con opere d'arte che pure hanno determinato conflittualità ideologiche... Nel frattempo, ci si è dotati di un Pinacoteca nella casa della poetessa Bice Piacentini, del Museo del Mare, ma restano elementi di fruibilità essenzialmente cittadini. Lungi dal decollare è la promozione del Paese Alto nel suo complesso.

La nostra bella città non può essere considerata *lu paèse più bbille de lu monne* se non si dota di uno strumento urbanistico, piuttosto di un piano di sviluppo architettonico. Tutto è bloccato perché non si trovano i mezzi per spalmare altro cemento e mattoni sulle aree, sempre più ridotte, tra i due poli urbani. Il senso dell'improvvisazione è dato, di questi tempi, dall'incapacità di trovare il modo per dare a un ente senza scopo di lucro (Fondazione Carisap) l'opportunità di investire sul territorio 10 milioni di euro per realizzare un'opera architettonica di grande effetto ambientale e di rilievo culturale. Affermata l'impossibilità di collocare l'opera nell'area demaniale, inalienabile per i prossimi dieci anni, dell'ex stadio Ballarin, sorprende il fatto che a nessuno venga in mente di suggerire una diversa opportunità per dare l'ok all'investimento. Difficile reperire aree perché le restanti, una volta affollata la collina, sarebbero già tutte destinate a edilizia. Eppure, anche se il mercato immobiliare sambenedettese è tra i più importanti d'Italia, risultano sfitti circa 5.000 appartamenti. Dunque, rendite di che? E perché si vuole ancora edificare? Non sarebbe più importante e interessante fare un restyling dell'intero centro? Si provi ad alzare lo sguardo: edifici senza alcuna simmetria, un paesaggio desolante e compromesso da edifici realizzati per dare soltanto logica alle volumetrie, negli anni Sessanta. Insomma, si rischia di fare perdere l'identità marina e marina di questa città che costruì il suo futuro sulle fondamenta *de Su Dentre* e sulle tinte pastello dei suoi casotti in legno sulla spiaggia.



Della pesca, al di là dei frigoriferi pieni per un commercio del congelato, di provenienza globale, non restano che le ingiallite fotografie dei pionieri del 'Marocco'. E proprio in questi giorni torna d'attualità l'istituzione del Parco Marino del Piceno. Chi dice che non ci siano i soldi, chi sostiene che sarebbe un impedimento allo sviluppo degli chalet sulla spiaggia; chi altri, ancora, sostiene che il parco non serve a nulla, tanto non abbiamo elementi naturali da tutelare, manco fossimo la Sardegna. Invece di creare una cultura del rispetto del territorio che dà ricchezza e promette progresso, si cerca ancora di lasciare che il degrado proceda. Ma, forse, pure la spiaggia genera interessi per una ulteriore colata di cemento. E, infine, tutelare le ultime risorse ittiche, magari reinse-diamme di scomparse, quali insofferenze provoca? Sarebbe così inutile, il parco, quindi la tutela del mare, per ridare fiducia alle decine di famiglie che vivevano di pesca? Mattoni su mattoni non è più accettabile.

**Il mare d'inverno...**

di Nicola Piattoni



**I**l comune di S. Benedetto pur non essendo molto ampio sviluppa la sua maggiore estensione parallelamente alla costa Adriatica, rendendo pregevole per visuali e scorci prospettici sul mare ogni tratto del territorio, dalla spiaggia sino alla retrostante collina.

Il valore aggiunto del nostro paese è quindi proprio il suo rapporto sensoriale con il mare, in particolare quello visivo che affascina abitanti e visitatori ed ha fatto la fortuna del nostro turismo. Il lungomare è un punto privilegiato di osservazione del mare e delle sue mutevoli condizioni fisiche dovute ai periodi climatici ed alle condizioni atmosferiche. Il "mare d'inverno" non è meno bello che d'estate. La tempesta, guardata dalla riva, senza i pericoli della navigazione, affascina molto più della calma piatta di un giorno di bonaccia.

Il problema è che d'inverno il mare non si vede quasi più dalla passeggiata del Lungomare.

In questo periodo infatti sorge una barriera di rete metallica tra il Lungomare e la spiaggia, a tratti anche schermata con teli oscuranti, che chiude definitivamente gli esigui varchi di visuale verso il mare, esistenti tra gli stabilimenti. La barriera perimetra

le concessioni balneari e ne fa tanti "orti conclusi" che negano, oltre la vista del mare, anche l'accesso alla spiaggia se non dalle cosiddette "aree libere". Inoltre, l'impatto estetico di questa lunga recinzione, interrotta solo da qualche sporadico passaggio, peraltro mal tenuto e spesso ingombro di relitti di ogni genere, deprime la bellezza della passeggiata stessa rendendola più simile ad una passeggiata ai bordi... di un mega-pollaio che ad una passeggiata sul mare. Ben altra cosa sarebbe stato, poter disporre anche d'inverno degli spazi circostanti gli stabilimenti, per sedersi, per godere di un attimo di relax, per poter scendere sulla spiaggia senza impedimento alcuno. La lottizzazione di fatto realizzata dagli stabilimenti balneari, rende indisponibile una parte del territorio che è di tutti e che tutti hanno il diritto di godere in ogni periodo dell'anno. Né è sufficiente la giustificazione di dover proteggere i manufatti da atti di vandalismo, potendo ricorrere ad altri sistemi meno invasivi. Ad esempio, gli stabilimenti di Alba Adriatica per proteggersi non adottano la rete metallica e la spiaggia resta permeabile dalla passeggiata.

Lo stato di cose induce ad un'altra riflessione. Seguivano a ricorrere tra gli addetti del settore continue lamentele sulla brevità della stagione turistica. Ma come si potrebbe sostenere il turismo di bassa stagione permanendo la situazione sopradescritta, con la maggior parte degli alberghi di prima fila inesorabilmente chiusi da fine settembre? Con i recenti Piani di Spiaggia, gli chalet sono stati ampliati ed è stato possibile insediare bar e locali stagionali di ristorazione. Queste nuove attività, per la loro vicinanza al mare, godono della preferenza degli avventori e molti ristoranti storici del centro sono stati chiusi o hanno perso l'originaria valenza, contribuendo con ciò alla "desertificazione" dell'abitato.

Gli chalet che d'estate animano il Lungomare, invece di restitui-

re nel periodo invernale un benefit di animazione, lo abbandonano e lo privano dei suoi naturali spazi vitali.

D'inverno, magari uno ogni tanto, anche a turno, potrebbe aprire il fine settimana per rendere meno desolata la passeggiata ed offrire recettività ai tanti frequentatori della zona.

Sarebbe possibile innescare un ciclo virtuoso di presenze nella stagione fredda avvalendosi della bellezza del "mare d'inverno" (come già fanno per i fine settimana Rimini e Cattolica), con l'ausilio di qualche albergo aperto, di qualche chalet illuminato e di un po' di buona volontà imprenditoriale.

Lo chalet di Pietro detto La Spuzia è un esempio tangibile di questa possibilità. Sempre aperto in ogni periodo dell'anno ad amici ed amici degli amici, Pietro accoglie tutti con il suo aspetto Hemingwayano, il sigaro in bocca e le sue storie. Da buon "venditore di sole" il suo chalet è rimasto quello di una volta. Una cabina con cucina e la tettoia per il soggiorno. Il pranzo all'aperto è il rito di ogni sabato e di ogni domenica e tutto senza la protezione di gabbie e barriere.



# L'UNITÀ D'ITALIA E DEGLI AVVENIMENTI NELLE MARCHE

di Ugo Marinangeli

Siamo alla vigilia del 150esimo compleanno dell'Unità d'Italia ed è bene ricordare i vari avvenimenti di quel periodo con riferimento alla nostra Regione.



All'inizio del 1860 Cavour aveva ripreso la guida del governo piemontese e, dopo intense trattative diplomatiche, aveva l'assenso di Napoleone III per l'annessione della Toscana, Romagna e dei Ducati dove l'atteggiamento fermo e l'azione risoluta dei patrioti avevano impedito il ritorno degli antichi sovrani.

L'annessione veniva sancita da un decreto reale dopo che le stesse popolazioni l'11 ed il 12 marzo, a grande maggioranza, si erano espresse in tal senso.

Garibaldi, con azioni tutte vittoriose, sconfiggendo i borbonici, aveva liberato la Sicilia e tutto il Mezzogiorno ed il 7 settembre entrava a Napoli accolto trionfalmente dalla popolazione.



Un'insurrezione negli Stati Pontifici offriva a Cavour il pretesto per intervenire nell'Italia centrale ed il Piemonte, dopo aver inviato un ultimatum al papato, procedeva all'invasione dell'Umbria e delle Marche. La battaglia decisiva aveva luogo il 18 settembre a Castelfidardo, dove le truppe pontificie erano sbaragliate. Al papa restava solo il controllo del Lazio.

Il 4 e 5 novembre 1860 nella nostra Regione e nell'Umbria si

svolgevano i plebisciti per sancire l'annessione delle due regioni allo Stato sabauda. Venivano chiamati al voto tutti i cittadini maschi di almeno 21 anni che godevano dei diritti civili.

Agli elettori marchigiani ed umbri veniva proposta la formula: Volete far parte della monarchia costituzionale di re Vittorio Emanuele II?

Nelle Marche gli elettori erano 212.000, pari al 24,9 % degli abitanti: i votanti risultarono 34.977, pari al 63,7 % degli elettori; i voti validi 134.977, pari al 100 % dei votanti.

I voti favorevoli all'annessione furono 133.765, pari al 99,1 % dei voti validi nel complesso. Così la regione marchigiana entrava a far parte legalmente del nuovo stato nazionale.

A San Benedetto, la cui giurisdizione comprendeva i Comuni di San Benedetto, Montepandone ed Acquaviva, si ebbero i seguenti risultati:

Elettori iscritti 1425;  
Votanti 1111 pari al 77,97 %;  
Voti per il sì 1111 pari al 100 %.

A Torino il 18 febbraio 1861 si svolgeva la prima riunione del Parlamento italiano che ratificava l'unificazione del Paese e proclamava il Regno d'Italia.

Il 17 marzo Vittorio Emanuele II veniva proclamato dal Parlamento nazionale Re d'Italia, senza peraltro cambiare il numero della successione dinastica. A fondamento del Regno vi era la Costituzione piemontese del 1848, lo Statuto albertino.

Nell'ambito dell'organizzazione territoriale veniva nominato,

quale Regio Commissario Generale Straordinario per le Marche, Lorenzo Valerio, già Governatore della Provincia di Como.

Noto pedagogo, era stato uno dei fondatori degli asili infantili e della società per l'istruzione agraria nel Piemonte. Insediatosi in Ancona, sottopose subito la pubblica istruzione sotto la sorveglianza e la dipendenza delle Autorità politico-amministrative, con decreto del 6 ottobre 1860. Queste erano costituite dai Commissari provinciali, dai Vice-Commissari e dalle Commissioni provinciali e comunali.



## Quell'insano desiderio di morte

di Benedetta Trevisani

Appartiene evidentemente al destino dei popoli una pulsione autodistruttiva che a distanze epocali innesca un processo di decadimento che si conclude con la fine. L'avevano già registrato gli antichi, efficacemente condensandolo nell'espressione linguistica che dice "cupio dissolvi", desidero cancellarmi. Ci sarà poi una rinascita, come attesta il mito della palingenesi dopo eventi distruttivi quali il diluvio universale e la fine di Sodoma e Gomorra. Ma come, quando, dove?



I greci, preso atto di come tendessero a spegnersi negli uomini le spinte progressive o progressiste che immancabilmente li facevano decadere dalle stelle alle stalle, ipotizzarono percorsi ciclici che dall'età dell'oro, passando attraverso epoche definite da metalli sempre più umili, arrivavano alla bassezza dell'età del ferro, dopodiché il tutto si azzerava per ricominciare.

Non volendo adesso tirare in ballo i Maya con la loro profezia di un'apocalisse prossima e imminente, già variamente spettacolarizzata dalla filmografia e dai mezzi di comunicazione, mi rifaccio ad una coscienza critica del primo novecento, Italo Svevo che nella pagina conclusiva del suo romanzo maggiore, "La coscienza di Zenò", scrive: "La vita attuale è inquinata alle radici... Può avvenire il peggio... Forse traverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute. Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli altri, nel segreto di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incomparabile... Ed un altro uomo, fatto anche lui come tutti gli altri, ma degli altri un po' più ammalato, ruberà tale esplosivo e s'arrampicherà al centro della terra per porlo nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo. Ci sarà un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornata alla forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie."



Visto che abbiamo già dato per scontata la caduta dalle stelle alle stalle, spostiamo il discorso dai livelli alti cui abbiamo fatto finora riferimento alla bassezza del presente su cui calcare in campo nazionale e locale gli esempi addotti. Mutate le circostanze e le situazio-

ni, identica rimane la pulsione all'autodistruzione. Lo schiamazzo inconsulto che tenta di sopraffare ogni idea di moderazione intesa come giusta misura nei linguaggi e nei comportamenti non riesce a nascondere l'incoscienza assoluta, o il disinteresse, riguardo alle necessità presenti e future. Il pieno di parole non nasconde il vuoto di idee. L'eccesso di informazione non nasconde il fallimento della formazione. Il bene pubblico proclamato come idea guida nelle azioni politiche non nasconde le mire personalistiche al potere, al successo e alla visibilità. Il nuovo regolismo applicato ad ambiti diversi, relativi alla scuola, alla finanza, al mondo del lavoro, delle istituzioni, etc., non nasconde la sregolatezza pubblica e privata che alimenta i privilegi e consente l'arbitrio. Causa o conseguenza di tutto questo (chissà se è nato prima l'uovo o la gallina) è il rapporto ambiguo stabilito ad ogni livello con le regole del vivere sociale e civile, per cui le regole formalmente ci sono e ci debbono essere, ma non è detto che vadano rispettate. Ognuno, se ne è capace, può fare quello che vuole. Facendo leva sull'idea che "mal comune mezzo gaudio", per cui se qualcuno delinque impunemente possono delinquere tutti, sono stati promossi modelli comportamentali che fanno del disimpegno il punto di forza, favorendo "lo sguardo corto della gente" per la quale la pancia piena vale più di un cervello che guarda lontano. In questo tessuto connettivo di banalità imperante fanno i loro giochi di potere pochi operatori "occhiuti" che hanno mano libera dalle regole e quindi possono fare man bassa, perché tra lazzi, frizzi e schiamazzi se la ridono della legge. C'è da chiedersi se tornerà mai per noi "un'età dell'oro", intesa in senso minimale come la rinascita del rispetto per le regole e della responsabilità personale nelle azioni e nelle scelte che rendono liberi e non libertari gli uomini e le società. Nell'attesa, "Continuiamo così, facciamoci del male!", come diceva Nanni Moretti nel film Bianca. Continuiamo a litigare e a sfasciare l'esistente in risse armate ma disarmanti quanto ai risultati.



Come andrà a finire? Un calcio a destra, un calcio a sinistra e palla al centro! Come ai vecchi tempi della politica, quando si sperava in una palingenesi che non è mai arrivata.

## Il paese delle meraviglie

All'epoca la Commissione Giustizia della Camera, riunita con la Commissione Agricoltura, doveva elaborare il testo dei patti agrari, che sarebbe poi sfociato nella legge n. 11/1971.



Nel corso dei lavori un elettore piemontese rivolse a tutti i commissari una pressante sollecitazione scritta diretta ad ottenere un emendamento, che suonava pressappoco così: "sono esenti dalla legge sui patti agrari i proprietari non più alti di metri 1,50 di statura". Sconcerto e meraviglia tra i commissari, non adusi a legiferare in tal modo. Ed infatti l'istanza non venne nemmeno presa in considerazione.

Solo oggi, da tre lustri, la nuova civiltà giuridica comincia ad affermarsi in Italia, a misura d'uomo, non di un uomo, perché la legge o è generale o non è.

Naturalmente anche verso l'alto le leggi possono stabilire le misure più appropriate con la tempestività richiesta dalla loro imminente applicazione, persino nel corso dei processi. Come ricordava il Professor Luciano Vandelli in una sua opera del 2006, il caso era capitato anche ad Alice quando, nelle sue avventure in regni fantastici, assisteva ad un processo senza regole certe, ma, perlomeno, fulmineo.

"In quel momento il Re, che intanto era stato occupato a segnare qualcosa su un taccuino, gridò: «Silenzio!» e lesse quello che aveva scritto. «Articolo quarantadue: tutte le persone più alte di un miglio devono lasciare l'aula». Tutti guardarono Alice. «Non sono alta un miglio» disse Alice. «Lo sei» asserì il Re. «Quasi due, anzi» corresse la Regina. «Come volete» disse Alice. «Ma questa non è una vera legge. L'avete inventata voi adesso»".

Così si facevano le regole nel mondo di Lewis Carroll. E, in fondo, l'Italia non è in qualche modo un "Paese delle Meraviglie"?

Giacomo Voltattorni



## PAVIMENTI IDROSANITARI

Via Pasubio, 99 (S.S. 16)  
**PORTO D'ASCOLI**  
TEL. 0735/753131



# Alcuni indizi sulle nostre sofferate radici

di Gabriele Cavezzi



**P**er capire meglio il nostro passato marinaro alcuni studiosi locali hanno iniziato da qualche tempo una ricerca volta ad acquisire memorie il più autentiche possibili. Tra queste memorie reperite ci sono quelle che scaturiscono dalla consultazione degli archivi, ed in primis da quanto emerge dagli archivi notarili.

**Nello specifico, un fondo tra i più rappresentativi per queste indagini,**

è l'Archivio notarile di San Benedetto, conservato presso l'Archivio di Stato di Ascoli, costituito da alcune centinaia di volumi che datano dalla seconda metà del '500 e giungono sino alla prima metà del secolo scorso. Attraverso la loro consultazione è stato possibile appurare che le presenze marinare, pur essendo rinvenute sin dall'inizio, sono inizialmente assai scarse e spesso si tratta di individui provenienti da altre realtà, soprattutto da quelle prossime a Venezia o addirittura dalla Dalmazia. La loro presenza si infittisce man mano che prende corpo l'attività peschereccia che ha un momento di particolare espansione nella seconda metà del '700 con l'avvento della "paranza", registrando emigrazione anche da località marinare vicine. A questo sviluppo concorre il formarsi di uno spazio costiero con il ritirarsi del mare, che consente lo sviluppo dei primi insediamenti alla marina e quelle delle attività collegate alla pesca: la vendita del pesce, la lavorazione della canapa e la cantieristica. Ed allora assistiamo ad una infinità di contratti che parlano di paroni e di "quartarole" (compartecipazioni nella gestione delle barche), di costruzioni e vendite di barche, ma anche di tanti debiti contratti in vicende segnate dall'incertezza, come quelle di chi va per mare... *a bene e male che Dio non voglia*... come si rinviene in molti di quegli scritti.

**Per cui possiamo leggere di condizioni familiari** di estremo disagio, aggravate dalle norme del diritto allora vigente che poneva le donne in una condizione giuridica di inferiorità e che le costringeva a ricorrere, per ogni loro intervento economico, all'approvazione di autorità superiori, previo il consenso di familiari più o meno prossimi. Spesso si tratta di vendite di beni ereditari o avuti in dote, e quanto emerge dalla consistenza di questi capitali (non sono rari i casi in cui si tratta di svendite di "atterrati", ossia case di terra per pagare i debiti contratti dal consorte, vivo o defunto che sia), ci fa capire in quale miseria sopravvive quel mondo segnato da ricorrenti epidemie, naufragi, lutti di mare e rapine di pirati.

**Per dare un'idea di tale situazione** riportiamo alcuni brani di un documento, redatto dal notaio Giuseppe Tanai, in cui una donna, per poter aiutare la famiglia, è costretta ad attingere a quanto le è stato assegnato in dote, dove quest'ultima è costituita da una somma data a censo, pari a scudi 10. La cifra, quanto mai modesta, rappresenta l'ultima ancora di salvezza per la famiglia. L'atto è stipulato davanti al vicario vescovile investito del ruolo di presiedere ai contratti delle donne, e riguarda Pasqua Rosa, sposata a Ruggiero Guidotti ed i figli di questi, meno uno, di 10 anni, assente in quanto sta per mare. Per acclarare le loro condizioni di miserabilità, i coniugi Guidotti, hanno dovuto presentare un attestato del parroco. Si tratta di una famiglia che ha fatto la storia della marineria locale sino ai nostri giorni e che annovera, tra i suoi discendenti, anche lo storico Giovanni Guidotti, autore dei due volumi pubblicati dal nostro Circolo.

**La controparte che interviene** è rappresentata da tal Domenico Tremaroli; la somma in questione è quanto mai esigua ma sufficiente alla sopravvivenza per qualche tempo. Ma vediamo più da vicino la scrittura.



*Ruggiero e Pasqua Rosa coniugi Guidotti a favore di Domenico Tremaroli. Retrovendita di censo. Adì 15 giugno 1796.*

*Avanti il Rev.mo Signor Giovanni Capponi figlio dell'Ilmo Signor Giuseppe di Ripatransone, dell'una e dell'altra legge Dottore e Vicario generale della Curia Vescovile di detta Città di Ripatransone, qui in transito, Giudice ordinario e competente ad interporre il decreto ne' Contratti di Donne e Minori, sedendo in Tribunale nell'infratto Luogo, quale a validare quest'atto solo per suo congruo e giuridico Tribunale si ha assunto, eletto e deputato ed avanti di me Notaio pubblico e de Testij infratti sono personalmente comparsi Ruggiero e Pasqua Rosa Coniugi Guidotti da questo Luogo, cioè Niccola d'anni sedeci, Pietro di anni otto, Bartolomeo d'anni tre, GioBatta lattante, Domenico d'anni dieci ma assente per andare per mare per le sole spese, Laudora d'anni sette, e Maria di anni cinque come essi asseriscono e dall'aspetto si conosce, e per mezzo mio hanno esposto al predetto signor Giudice di nulla possedere di stabile, e fuorchè pochi mobili di casa, se non che un censo attivo di scudi dieci in sorte presente e ragguagliato del sei per cento ad anno residuali della dote di detta Pasqua Rosa, e che si ritengono da Domenico Tremaroli da detto luogo ..sin sotto li 5 Luglio del 1794, al quale, stante non solo il penurioso corrente anno, che la disgrazia di non potersi industriare il detto Ruggiero nel proprio impiego di marinaro dà qualche tempo a questa parte, come è pubblico, non possono ulteriormente vivere e mantenere li sudetti loro figli inabili a procacciarsi il necessario vitto; ma altresì per la notoria miseria e povertà, che sovrasta li detti esponenti, come dalla fede di questo signor Abbate Parroco..Il suddetto Tremaroli ha fatto amichevolmente precorrere la consueta diffida, come asseriscono, di voler redimere, ed estinguere il predetto censo, e restituire la sudetta sorte. Per non morir pertanto della fame tutta la di loro famiglia, per non aver alcun modo, ed assegnamento per il giornaliero mantenimento, e per supplire all'urgente bisogno di potersi venir mantenendo sino a tanto che il detto Ruggiero possa ritornare al proprio impiego, ed industriarsi per l'ulteriore mantenimento, essersi determinati mediante la retrovendita di detto censo in favore di detto Tremaroli, di adoprare detta somma per loro quotidiano uso, e senza nuovamente rinvestirla, come dovrebbero. Non possono venire li ridetti esponenti all'effettuazione di tal loro determinazione, come Donna, Minori, e Pupilli, per cui richiedonsi per la validazione di un tal atto le solennità, che dalle Leggi si richiegono, che però anno pregato il predetto signor Giudice a concedergliene il permesso, e pronunciar la causa giusta, legittima, e necessaria, giacchè trattasi di un'atto più tosto utile che dannoso alli detti esponenti, fuor di cui andrebbero tutti a perire per non aver alcun assegnamento, nè industria per poter vivere, di poter impiegare la suddetta somma per loro proprio uso; ..sono presenti.. due cittadini di Consiglio, se pur gli piaccia li Signori Francesco del qm Giovanni Palestini e di un tutore, e Curatore il signor Giuseppe Antonio del signor Niccola Anelli anco tutti di questo Luogo di Sanbenedetto..che garantiscono. Il quale signor Giudice ...avendo inteso l'esposto..ha detto e pronunciat esser giusta e necessaria; e siccome a chi domanda le cose giuste non deve negarsi l'assenso, così alli esponenti ha concesso il permesso di poter venire alla sudetta retrovendita di censo, con che però (il) ritratto di esso nella predetta somma di scudi dieci, la somma di scudi cinque venga depositata presso terza idonea persona ad effetto di somministrarli nelle loro indigenze, e li altri scudi cinque attualmente tirarli per poter supplire alli propri urgenti bisogni, e della loro famiglia e non altrimenti surrogandole in luogo dè più prossimi parenti li suddetti Signori Massetti e Palestini cittadini di Consiglio, li quali a tal'effetto presenti, anno asserito d'esser tali, e di non aver nel presente istrumento alcun proprio, nè particolare interesse...ed il tutore e curatore deputando il suddetto signor Anelli come sopra similmente presente dicendo il medesimo e tre volte replicato, "siate buon tutore e Curatore per detti Pupilli, Minori e Donna, fate le cose utili e tralasciate le inutili per li medesimi"... La qual licenza avuta ed ottenuta quali sudetti Donna, Minori, e Tutore per detti Pupilli anno primieramente rinunciato al Beneficio della Minor età....., al Beneficio della restituzione in integrum, all'assoluzione del giuramento, allo Statuto fermano, alla Costituzione della Provincia della Marca, ed a tutte, e singole altre Leggi, Statuti, Indulti, Riformazioni, e Privilegi, che in qualsivoglia modo fanno a favore delle Donne, Minori e Pupilli...Ed in esecuzione delle predette cose, il tutto facendo colle solennità come sopra le quali si abbiano sempre per ripe-*

*tute in ciascuna parte del presente Istrumento presenti e personalmente costituiti come sopra li sudetti Ruggiero e Pasqua Rosa coniugi Guidotti figlio del qm Bartolomeo in un colli sudetti loro figli da questo luogo di San Benedetto a me cogniti, non per forza, ma spontaneamente... anno retrovenduto, e retroceduto al sudetto Domenico del qm Antonio Tremaroli di Sanbenedetto assente e per esso, e suoi Mastro Calisto del qm Mazza dal ridetto luogo, ed a me similmente cognito presente e ricomprante il sudetto censo come sopra imposto e stante una tale retrovendita anno retrovenduto, e retroceduto al detto Tremaroli, e suoi, e per esso al detto Mazza ricomprante...*

*E questa retrovendita della predetta somma di censo, li ridetti coniugi Guidotti in un coi sudetti loro figli retrovendenti anno fatta, e fanno..per il prezzo di scudi dieci moneta romana di paoli dieci per scudo, quali 10 ora avanti di Noi manualmente, ed in contanti anno avuto e ricevuto dal sudetto Mastro Calisto Mazza presente, e pagante in dieci cartocci di rame papale di buono valore...; ed a loro hanno tirato, e così tirati anno detto essere la sodisfazione del sudetto censo, e tanto della sorte di esso, che di tutti e singoli frutti già intieramente pagati, e sodisfatti sino a tutto il termine della sopradetta disdetta... Promettendo li sudetti coniugi Guidotti e figli come sopra retrovedenti che il sudetto censo sia di loro pertinenza come totale di detta Pasqua Rosa, e di non essere stato venduto, ceduto, retrovenduto ad alcun altra persona, e molto meno fatta cosa alcuna in pregiudizio... Quali scudi 10 dagli occhi nostri non mossi ed in esecuzione di quanto sopra scudi cinque restano in mano di detti coniugi Guidotti per supplire ai loro bisogni, e della loro famiglia come sopra e gl'altri scudi cinque vennero depositati in mano di Niccola di qm Giacomo Rosetti da S.Benedetto, ed a me cognito, come Depositario presente e tirante e così tirati ha detto e dichiarato di adempiere in tutto e per tutto quanto sopra è stato stabilito, cioè di somministrarli ratatamente alli sudetti coniugi Guidotti per loro mantenimento, e della loro Famiglia in ogni bisogno e di riportarne i necessari ricapiti dell'erogazione di essi a cautela ed ad ogni buon fine...Delle quali cose e per osservanza di quanto si contiene nel presente istrumento tanto li sudetti coniugi Guidotti e Niccola figlio minore, che il sudetto Anelli come tutore, e curatore, e Nicola Rosetti depositario come sopra anno obbligato loro stessi personalmente li loro rispettivi beni, ed eredi nella più ampia forma della R.C.A...*

*Acto in Sancto Benedicti Domi Nicolai Anelli sit juxta coram et presentibus ibidem Mrs. Emygdio qm Philippi Giorgetti de Sancto Benedicti, et Francisco fil. Petri Moretij de Ripatransone hic transit.*

*(Allegato n.1) Nel Nome di Dio Amen Io infra(scri)tto Abbate e Rettore della Chiesa Parrocchiale di San Benedetto Luogo della Diocesi di Ripatransone per la verità ricercato e non altrimenti attestato, come Ruggiero e Pasqua Rosa Guidotti Coniugi miei Parochiani sono ripieni di miserie con sette figli alle spalle quasi inabili a procacciarsi il vitto, ed il detto Ruggiero Padre come Pescatore Marinaro non trova Luogo in mare per procacciarsi il Vitto, onde detta Famiglia merita ogni compassione e carità; e per esser la verità ne ho fatto il presente scritto, e sottoscritto di mio proprio carattere, e munito col solito mio sigillo. In fede. S. Benedetto questo dì 10 Giugno 1796. Francesco Pasquale De Signoribus mano propria*

*(Allegato n°2) Adì 9 Luglio 1796 Ruggiero Guidotti, qui presente confessa e dichiara di aver avuto, con effetto ricevuto in più e diverse volte per bisogni della propria famiglia scudi cinque moneta da Niccola Rosetti come Depositario di simil somma giusta l'Istrumento sin sotto li 15 Giugno 1796, al quale avendone sotto questo stesso giorno ricevuto per saldo la residual somma di scudo uno e baj. trentacinque moneta. A cautela pertanto di detto Rosetti lo stesso Guidotti ha pregato me infratto Notaio che facessi il presente scritto...*



**itercond**  
impianti  
di Ilario Persiani

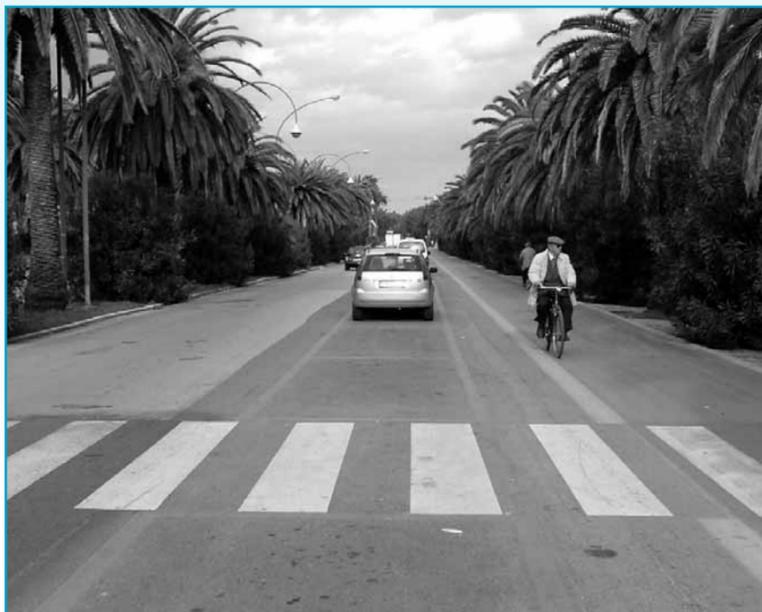
## LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63030 - ACQUAVIVA PICENA (AP) - Via G. Galilei, 3  
Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - itercond.persiani@libero.it

## Il lungomare e la solitudine del pedone

di Giovanni Medori



Il vecchio Ermanno Rea in Napoli Ferrovia usa una bella immagine: le strisce pedonali come simbolo della democrazia, la regola che difende il debole. 'Legalità è legittima/ se lega il forte/se tutela il debole... cantava un sorprendente Franco Califano restituendoci il senso della libertà attraverso il limite che ci impedisce di cadere nella sopraffazione. La perdita dell'etica di una comunità che vede nelle strisce pedonali un inutile orpello e nella condizione di disagio del passante una fastidiosa debolezza indegna del più elementare atto di solidarietà, rappresenta una metafora contemporanea deprimente, perché tale comunità ignorando le regole della convivenza finisce per ignorare se stessa, mortificando il principio secondo il quale la civiltà si costruisce dal basso, che si viva a Napoli, meraviglia ferita ed espropriata, oppure a San Benedetto del Tronto, piccola realtà nella quale il retorico, incerto ed ambiguo concetto di qualità della vita è celebrato in una delle sue

tere, innamorarsi, fare democrazia, per costruire quello di cui e' fatta la quotidianità urbana, un misto di occasioni fra conosciuti e sconosciuti, come scrive l'antropologo Franco La Cecla. Purtroppo finché il progresso urbano continuerà ad essere calcolato in numero di automobili e le isole pedonali continueranno a costituire fortunati naufragi nel mare dei gas, dei rumori e delle lamiere, l'attraversamento pedonale continuerà ad avere il sapore di una prova di forza, nella speranza che il nemico in guerra nutra ancora il minimo rispetto verso le poche norme che regolano i conflitti, oppure alle strisce ci si affiderà semplicemente con la fatalistica rassegnazione di chi non vuole vedere la vita attraverso il parabrezza di un'auto, su geometrie in grado di ridisegnare uno spazio di tregua. Il silenzio di sonnacchiosi pomeriggi estivi continuerà ad essere squarciato da frenate da brivido, l'attraversamento di un lungomare rappresenterà l'inevitabile inferno per turisti, residenti e passanti. Il

lungomare di San Benedetto del Tronto, il nostro lungomare, enclave caraibica, propaggine esotica, aggredita dagli avidi cementificatori nei "meravigliosi anni '60" e strangolata dai peggiori epigoni contemporanei, scarabocchiata dalle matite avvelenate di architetti sanguinari, nella silenziosa complicità di sguardi e sensibilità anestetizzate, incapaci ormai di riconoscere il bello e difenderlo. Balcone mediterraneo, finestra sull'orizzonte e sull'oriente oscurata da guglie cimiteriali degli stabilimenti balneari avvolti in nuvole di fritto, e da stereotipati mercatini del rumoroso nulla, ma anche e soprattutto spazio di libertà, luogo di suggestioni e fascino, nel liberty sopravvissuto, nelle palme illuminate, negli scorci del tratto restaurato, quando l'arida pietra di trani regala nuove sfumature al crepuscolo. Proprio qui si celebra il rito quotidiano di suprema indifferenza degli automobilisti nei confronti della suddetta irrinunciabile prescrizione del codice della strada, fenomeno che paradossalmente diviene ancora più incontrollato nel periodo invernale allorché consapevolezza del rischio e percezione del pericolo sembrano scivolare in letargo insieme ad ogni sorta di freno inibitorio o meccanico. Non c'è

magari a seguito di rudimentali mimetizzazioni indiane nei pressi di una palma. Guadagnare l'altra sponda, dunque, significa godere dello scampato pericolo, respirare il sollievo che segue la paura infantile del marciapiede conquistato nell'ansia delle raccomandazioni materne, a passi incerti e timorosi. In queste condizioni, forse appare davvero importante l'installazione dei passaggi pedonali rialzati in tutto il lungomare, senza attendere sciaguratamente i lavori di completamento del versante nord, potenziando i controlli della polizia municipale soprattutto nelle ore notturne e promuovendo l'utilizzo di telecamere e rilevatori di velocità. Credo però sia fondamentale colmare quella voragine di cultura e civiltà afferrando il principio che le città, anche piccole e vivibili come la nostra, non potranno più permettersi la debolezza di adeguarsi alle macchine, ma dovranno realizzare l'opposto, liberandosi dalla dittatura dell'automobile. Ce lo insegna la storia recente, ce lo insegnano gli scandinavi, quei signori che capita d'incrociare d'estate mentre arrestano la loro auto in prossimità delle strisce per consentirci, finalmente, di attraversare il nostro lungomare...



## La bellezza e la misura a S. Benedetto

di Tito Pasqualetti

Il termine bellezza in questi tempi è ricorrente in articoli, saggi e libri. Non solo di estetica e di arte. Persino l'ultima pregevole pubblicazione di Saviano ha per titolo "La bellezza e l'inferno". Se perfino uno scrittore di orrende imprese di camorra (lo scrittore è l'autore di "Gomorra") avverte il bisogno di evocare la bellezza, vuol dire che tutti ne abbiamo bisogno. Non meno ne avrà una città come la nostra anche perché la maggior musa, Bice Piacentini, nel pubblicare i suoi "Sonetti marchigiani" nel 1926 ha voluto premettere come vero esordio il sonetto che ha il verso più noto per qualificare l'antico borgo marinaro: "Sammenedétte, care bbille mì".

Bellezza e misura dovrebbero essere caratteristiche di tutte le città italiane, come credo che sia se non di tutte, sicuramente di molte di quelle marchigiane. Nessuna supera i centomila abitanti, eccetto il capoluogo di regione, tutte su misura d'uomo, una spiaggia uniforme e sabbiosa, un mare limpido, dolci colline sovrastate spesso da lindi paesi, tutti con uno e più campanili, un torre, con un palazzo comunale adeguato al centro, monti azzurri non troppo elevati al cielo, e questo quasi sempre sereno, con un clima né molto caldo né molto freddo, con modesti corsi d'acqua con la stessa perfetta direzione ovest-est, lungo valli fertili ma non estese.

Ma che la bellezza e la misura possano connotare anche la nostra città, più di un dubbio può sorgere. Il territorio comunale è uno dei più piccoli, se non il più piccolo della regione in rapporto anche alla densità di popolazione; due strade statali, l'Adriatica e l'Autostrada 14, la tagliano come due vive ferite, a cui si aggiunge la terza ferita della linea ferroviaria. Tutte le

vie, o quasi, hanno l'asfalto rattoppato come il mantello del più povero abitante della terra; non mancano buche e vistose cicatrici, i marciapiedi sconnessi, molti muri scrostati con, in basso, cespugli di erbe e cartacce di ogni tipo. Il verde pubblico e privato non solo scarso, ma, spesso, non curato. Se le palme, nostra peculiarità, non vengono ripulite dei rami secchi con metodo e tempestività, offrono uno spettacolo di incuria. Le scritte e i graffiti su ogni centimetro quadrato delle case, in periferia e al centro.



Bisogna riconoscere che molte abitazioni di recente costruzione sono decorose; e sono quelle a cui si addicono bellezza e misura. Anche alcuni restauri di case e palazzine di un certo stile donano un piacevole spettacolo d'insieme.

Ci si chiede, tuttavia, perché, contro ogni logica (se non quella speculativa) e contro il comune senso della misura, si permette di costruire lungo l'Adriatica, tra via Carducci e viale Manzoni, tre (diconsi tre), a pochi metri di distanza, fabbricati di spropositata cubatura dove qualche anno fa o c'era un deposito di legname in mezzo al verde, o casupole a due piani con a sud una vasta area adibita a orti, o una fabbrica di lampadine, che, però era ai margini della città in zona nord. Quello che sorprende è vedere sull'enorme facciata di uno di questi "mostri", a destra un bel grafico con due palazzine sullo sfondo e un notevole spazio a verde davanti, a sinistra un altro grafico con la planimetria di un lungo edificio, a due piani, al posto dello spazio a verde. Almeno un po' di pudore. Sicuramente tutto sarà stato concesso in base ad approvazione regolare dagli uffici competenti, ma vedere crescere con il tempo la cubatura in progetto, qualche dubbio viene sulla piena legittimità, sicuramente i tre enormi fabbricati offendono la bellezza e la misura. Di certo la bellezza e la misura non abitano a S. Benedetto, purtroppo. E dispiace. Se poi ci si mette pure "il punteruolo" o ragno rosso a colpire le palme, non c'è più speranza che la nostra "bella" (in versione piacentiniana) città somigli al meglio, per misura e bellezza, agli altri centri della nostra regione. Vuol dire che sprofonderemo molto più a sud del Tronto.

**eurofuni srl**

**TRAFILERIA E CORDERIA**  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964

## GIOSTRA - Imprenditori sambenedettesi nel mondo



La famiglia Giostra opera nel settore del legno da 4 generazioni. La produzione artigianale di carri, carretti, e carrozze in legno, fu iniziata dal nonno **Patrizio** nel lontano 1890.

Negli anni seguenti la prima guerra mondiale, con l'avvento dei figli **Giorgio e Giuseppe (detto Peppò)** l'azienda fu trasformata in

produzione industriale di imballaggi in legno, per la crescente richiesta del mercato ortofrutticolo sambenedettese che iniziava in quegli anni le esportazioni.

Negli anni 40, **Peppò** iniziò prima la produzione di segati e poi di compensati.

Nell'immediato dopo-guerra, con l'avvento determinante del figlio **Patrizio**, fu realizzato il nuovo stabilimento di S. Benedetto Tr. e l'azienda acquisì il nome di "**Giostra Legno**".

La **Giostra Legno**, amministrata da **Patrizio Giostra**, ha operato con successo producendo segati, compensati e pannelli per mobili fino al 1978 per poi trasferirsi nel nuovo stabilimento di Porto d'Ascoli e trasformarsi in "**Trancitalia**".

La **Trancitalia** si è specializzata nella produzione di tranciati di legni pregiati ed esotici. Per anni ha acquistato tronchi provenienti da ogni parte del mondo ed in particolare direttamente dal mercato africano.

Nel 1976 **Patrizio Giostra** cominciò a subodorare l'idea di installare una produzione industriale nel continente africano e decise di inviare il figlio **Peppè**, appena ventenne, per un primo viaggio di studio ed acquisto della materia prima. Ne seguirono una serie ininterrotta di viaggi per il collaudo e l'acquisto dei tronchi che venivano poi importati in Italia per essere quindi trasformati nello stabilimento dalla **Trancitalia**.

Nel 1982 **Patrizio** decise di recarsi personalmente in **Costa d'Avorio** perché sentiva sempre più forte il desiderio di iniziare una produzione industriale in **Africa**.

Questa scelta fu lungimirante poiché dopo poco tempo i paesi africani cominciarono un po' alla volta a chiudere l'esportazione dei tronchi.

La **Costa d'Avorio**, che era il maggiore fornitore, fu tra i primi a chiudere l'esportazione.

**Patrizio** che nel frattempo continuava a frequentare sempre più spesso la **Costa d'Avorio**, nell'agosto 1984, approfittando del periodo delle ferie, dopo lunga ed attenta ricerca, trovò ad **Abidjan** un vecchio stabilimento chiuso, di proprietà di una ditta francese esportatrice di tronchi, che aveva nel frattempo abbandonato la **Costa d'Avorio**.

La trattativa per l'acquisizione durò un anno poiché lo stabilimento era stato rilevato dalla BIAO che era la banca creditrice dell'azienda francese. Il figlio **Peppè** che in quell'anno trascorse più tempo in **Costa d'Avorio** che in Italia, si occupò della trattativa ed ottenne l'acquisizione con un pagamento dilazionato in 7 anni.

Nel 1985 fondò la **Tranchivoire**, società di diritto Ivoriano, che dopo appena 6 mesi era già in piena produzione. La **Tranchivoire** crebbe così rapidamente da riuscire a pagarsi con gli utili da lei stessa realizzati. La produzione della **Tranchivoire** ebbe un tale successo che la clientela non richiedeva più le qualità "A" o "B" come d'usanza nel gergo del legno, ma la "**qualità TI**" dal nome del marchio della **Tranchivoire**.

Nel 1990 il terzogenito **Domenico**, dopo la laurea in economia e commercio alla LUISS di Roma, decise di affiancare il fratello in **Costa d'Avorio**. Alla produzione di segati venne aggiunta quella di profilati e semi-lavorati.

Nel 1994 **Peppè** rientrò in Italia e **Domenico** proseguì l'attività ad **Abidjan**. Dopo alcuni anni realizzò un nuovo stabilimento raddoppiando area e capannoni ove fu installato un nuovo impianto per la produzione di sfogliati.

Nel 2000 a seguito di un viaggio in **Congo**, **Patrizio**, insaziabile ideatore e promotore di nuove iniziative, propone al figlio **Domenico** l'inizio di una nuova attività a **Pointe Noire in Congo** da affiancare a quella della **Costa d'Avorio**.

Ancora una volta il vecchio saggio aveva visto lontano.

In brevissimo tempo **Domenico** realizza una nuova segheria con impresa forestale in società con i fratelli Bruno di Mondovì (altra

famiglia italiana da generazioni nel mondo del legno), creando la "**Nuovelle Trabec**".

Oggi **Domenico**, con validi collaboratori, gestisce i 2 stabilimenti della **Costa d'Avorio**, quello del **Congo**, e una vasta zona forestale ricevuta in concessione.

La **Tranchivoire di Abidjan** e la **Nuovelle Trabec di Pointe Noire** impiegano oltre 900 dipendenti. Producono: tronchi, tavole, sfogliati, semi-lavorati. Hanno realizzato strade e villaggi in foresta. Rimboscano regolarmente con una ricrescita pari più del doppio di quanto tagliato. Sono voci importanti nell'economia del legno in questi paesi.

I fratelli Giostra, oltre ai successi commerciali, hanno anche ricoperto cariche importanti.

**Peppè** è stato per anni presidente della **A.U.A.I.C.A.**, l'associazione rappresentante la comunità italiana in **Costa d'Avorio** e vice-presidente della **S.P.I.B.**, l'associazione degli industriali del legno di tutto il mondo in **Costa d'Avorio**.

**Domenico** è stato anch'egli presidente della **A.U.A.I.C.A.**, e da alcuni anni è stato nominato "**Console Onorario della Repubblica Italiana**" a **Pointe Noire**, città portuale, capitale economica del Congo, ove risiede una comunità di oltre 300 cittadini italiani impiegati in varie attività e particolarmente nel settore petrolifero.

Raggiunta la "tenera" età di 80 anni, **Patrizio Giostra** decide di rallentare le attività industriali per potersi dedicare a tempo pieno alla famiglia ed ai numerosi nipoti. Inizia quindi una graduale liquidazione volontaria della **Trancitalia**, con dismissione consensuale del personale e rimborso di tutte le passività, mantenendo per sé un discreto stock di legni pregiati che si diletta a vendere ai suoi più fedeli clienti.



Patrizio Giostra



## PREMIATI CON UNA MEDAGLIA PER OLTRE VENT'ANNI DI MARE

*Un riconoscimento che va al di là del puro gesto simbolico*



vent'anni di navigazione.

C'è stato un momento di grande commozione quando il Comandante della Capitaneria e Capo del Compartimento

Il 26 novembre 2009 con una cerimonia nello stile tipico di un ambiente vissuto all'essenziale, nella sala incontri della Capitaneria di Porto, sono stati premiati marinai con più di

Marittimo di S.Benedetto, Daniele Di Guardo, ha consegnato l'ambito riconoscimento: la **Medaglia d'onore per lunga navigazione di 1° grado oro**.

Medaglie e attestati sono andati a **Mario Capriotti, Francesco Cicchi, Nicola Fanesi, Francesco Grossi, Marino Grossi, Benedetto Liberati, Nazzareno Mastrangelo, Aniceto Merlini, Fernando Nannuzzi, Giacomo Oddi, Francesco Pignati, Sergio Sgattoni e Primo Tombolini**.

Sui loro volti non usi alla commozione si poteva leggere la storia di una vita fatta di rinunce e sacrifici, traspariva, anche, l'orgoglio di aver contribuito in modo determinante alla crescita sociale ed economica della nostra città.

La Redazione



**MACCHINE NUOVE E USATE**  
**ASSISTENZA TECNICA**  
**UTENSILIERIE**  
**STRUMENTAZIONI**

Strada Prov.le Bonifica - 64010 Colonnella - Te - Italy  
Tel. 0861 700275 - 0735 59591  
[www.medorimacchine.it](http://www.medorimacchine.it)



gruppo medori

utensilerie - attrezzature - strumenti di misura e controllo

Sede Operativa: 64010 - Colonnella - TE - Italy Strada Prov. SP.1 Bonifica - km 4  
Tel. +39 0735 59591 - Fax +39 0735 582058 - [www.megautensili.it](http://www.megautensili.it) - e.mail: [info@megautensili.it](mailto:info@megautensili.it)  
Sede Legale: 63039 San Benedetto del Tronto - Via A. Aleardi, 15

# Privatizzazione dell'acqua. A quando l'aria?



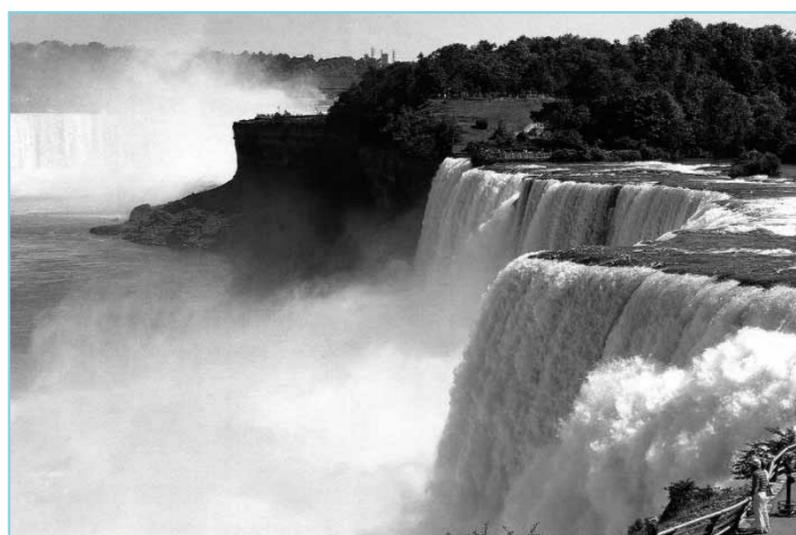
**P**artiamo da un presupposto imprescindibile: l'acqua è un bene comune ed un diritto umano universale, ed in quanto tale va tutelato con ogni mezzo. Chi conosce esattamente il costo di un litro d'acqua al rubinetto di casa? Acqua - la nostra - peraltro potabile e di ottima fattura. Costa talmente

tanto poco, in media, che neppure è possibile esprimerlo in centesimi di euro: circa un euro per ogni metro cubo, ossia per mille litri. Eppure l'Italia è al primo posto per consumo di acqua minerale rispetto alla popolazione. Questo ci dovrebbe far capire come vi siano delle lacune informative che dovrebbero essere colmate. Ma ora i problemi sono altri, anche alla luce della recente riforma dei servizi pubblici locali i quali, a breve (nel 2011), dovranno essere privatizzati: fra questi anche, quindi, quelle Società per Azioni (S.p.A.) ad intero capitale pubblico che si occupano di risorse idriche (vedi CIIP S.p.A. nella nostra provincia). Innanzitutto, è privatizzabile un bene così prezioso? E cosa significherebbe privatizzare l'acqua? Interessanti risposte sono state fornite dall'esperto Marco Bersani (coordinatore Nazionale Attac Italia e autore del libro "Acque in Movimento") nell'ambito del convegno "Acqua, Sangue della Terra" tenutosi a Foce di Montemonaco pochi giorni fa (organizzato dall'Associazione Luoghi Comuni). Privatizzare un bene unico ed inscindibile come l'acqua è impossibile: siamo per l'appunto di fronte ad un cosiddetto monopolio naturale che, data la sua importanza, deve essere gestito dalla Stato in quanto non vi possono essere speculazioni di alcun tipo su un bene così necessario. Chiarito ciò, dire che il privato si muove per profitto è scontato, anche se questo sia il miglior privato al mondo. Supponiamo che il costo del servizio sia pari a 100 ed il relativo profitto che si può ottenere dal commercio dell'acqua sia del 7%. Se non cambia nessun altro fattore l'acqua costerà 107. Ma aumentare le tariffe sarebbe sconveniente soprattutto per il Sindaco che perderebbe consenso. Se le tariffe quindi debbono rimanere bloccate, l'unica soluzione è abbassare i costi. Come? Diminuendo la forza lavoro? Improbabile per vari fattori (proteste sindacali, scioperi, immagine non positiva, ecc...). Allora? L'unica soluzione è l'aumento del consumo d'acqua del 7%: proprio l'opposto di ciò che invece bisogna ottenere. C'è da tener conto di un ulteriore fattore: già con il passaggio della gestione dal pubblico alle S.p.A. gli investimenti complessivi in tale settore, in Italia, sono scesi da 2 miliardi di euro a 700 milioni. È facile immaginare che con il passaggio dalle S.p.A. ad intero capitale pubblico alle S.p.A. miste con prevalenza di capitale privato tale

trend possa essere seguito ancor più al ribasso. Previsioni discutibili? No...dato che si ragiona anche sul già accaduto. La Toscana (Regione ove comanda il centro-sinistra, tanto per sottolineare come tali tematiche non devono avere una valenza politica) è stata la prima che ha privatizzato l'acqua. La S.p.A mista toscana pochi anni fa mise in piedi una campagna informativa lodevole per il risparmio dell'acqua, denominata "Salva la goccia" (chiudere il rubinetto quando ci si lava i denti, ecc..). Ebbene, questa ebbe un ampio successo tanto

che i consumi diminuirono e con loro, però, i guadagni. Morale della favola? Ci fu un aumento delle bollette del 9%. Esempi concreti, già accaduti, per far capire che alla fine chi ci rimette è il semplice cittadino che già con la vecchia Legge Galli è stato paragonato ad un cliente ("l'acqua è un servizio a domanda individuale"). Altra convinzione da smascherare è che la privatizzazione sarebbe imposta dall'Unione Europea: niente di più falso, l'Europa è neutra rispetto al novero dei servizi di interesse generale da immettere sul mercato e non è un caso che la municipalità di Parigi abbia recentemente deciso di tornare al servizio pubblico estromettendo i privati dalla gestione dell'acqua (le multiutility francesi si stanno già preparando per sbarcare in Italia). Così come l'Olanda che vieta la privatizzazione dell'acqua.

L'Unione Europea tutela bensì la concorrenza... ma ricordiamo... qui si sta parlando di un monopolio naturale. Quali, quindi, i percorsi per salvaguardare l'acqua dai mercanti? Fare in modo che il controllo di tale bene rimanga in mano pubblica (solo chi gestisce può controllare). Se le S.p.A. ad intero capitale pubblico non potranno più esistere l'obiettivo è quello di affidarle ad Enti di Diritto Pubblico. Ma per far ciò, il primo passo da realizzare è che ogni consiglio comunale inserisca nel proprio Statuto Comunale il riconoscimento che l'acqua è "un bene comune ed un diritto umano universale" e che il servizio idrico è "un servizio privo di rilevanza economica" da gestire in forma pubblica e con la partecipazione delle comunità locali. Il Pubblico non è sempre sinonimo di inefficienza... anzi, spesso è vero il contrario. Il concetto di comunità ha dato vita al Comune il cui compito, se ci riflettiamo, è quello di gesti-



re alcuni beni, fondamentali, a favore della comunità (beni gestiti in Comune per tutti): ma se non avessimo più beni si andrebbe a svilire anche l'attività dei Comuni. L'appello quindi è che il Comune di San Benedetto del Tronto faccia quanto in proprio potere affinché l'acqua non sia mercificata.

Antonio di Battista

*E' nata nel territorio della nostra città una nuova struttura sanitaria polifunzionale che raccoglie in sé numerose specializzazioni mirate alla salute e al benessere dei cittadini. Una struttura moderna e modernamente attrezzata che va ad arricchire il panorama cittadino, fornendo opportunità e servizi in grado di soddisfare le varie esigenze della nostra comunità.*



DA SETTEMBRE 2009 PER LA TUTELA DELLA VOSTRA SALUTE

**SERVIZI MEDICI SPECIALISTICI / SERVIZI CHIRURGICI AMBULATORIALI E DAY SURGERY  
MEDICINA DELLA SALUTE E DEL BENESSERE / SERVIZI DIAGNOSTICI**

sono attivi i seguenti servizi

**Andrologia - Infertilità maschile:** prof. Ledda

**Cardiologia:** dott. Offidani, prof. Bellagamba

**Servizio di Medicina Estetica, Cosmetologia**

prof. Tomaselli, dott.ssa Assalti e collaboratori

Scuola Internazionale di Medicina Estetica

Fondazione Fatebenefratelli - Roma

**Infertilità di coppia, trattamento della menopausa, patologie endocrine femminili**

dott.ssa Bottari specialista in ginecologia, ostetricia

**Infertilità maschile, disfunzioni sessuali e terapia medica e chirurgica dell'impotenza**

prof. Ledda specialista in urologia, andrologia

**prossimamente**

endocrinologia, geriatria, medicina internistica, pneumologia,

reumatologia, ematologia, nefrologia, oncologia, senologia,

psichiatria, allergologia, pediatria, fisiatria, psicologia,

otorinolaringoiatria, proctologia, medicina sportiva, ortopedia,

artroscopia, chirurgia generale, chirurgia vascolare,

chirurgia ortopedica, servizi di riabilitazione,

medical e beauty spa, centro termale

Direttore Sanitario: Dott. Elio D'Angelo

San Benedetto del Tronto - Via San Giovanni - (di fronte IperCoop Portogrande) - www.sbforum.it  
tel. 0735.566302 - 0735.762701

**dal 3 dicembre THEATRESTAURANT INTERNO 88  
happening lounge e dinner meeting space**



**STUDIO GRAFICO**

**TEL. 0735 82608**

**Viale Colombo n. 28**  
(vicino al ristorante Chichibio)

**cartacarbo@tiscali.it**

Biglietti da visita • Striscioni pubblicitari  
Volantini • Manifesti • Scritte adesive  
Partecipazioni e tableau per cerimonie  
Realizzazione loghi e marchi • Timbri  
Targhe per premiazioni e studi professionali  
Piccoli oggetti artigianali

# I 40 anni dell'artistico Presepe in Piazza di Ripatransone

di Antonio Giannetti

## I vent'anni della "gestione Angellotti"

**A** Ripatransone, nel mese di Dicembre del 1970, l'Associazione Turistica Pro Loco (presidente l'Ins. Luigi Mozzoni) e l'amministrazione Comunale (sindaco il Dott. Franco Capriotti) recepiscono l'iniziativa dell'artista Prof. Primo Angellotti ed allestiscono per la prima volta in Piazza XX Settembre, un artistico presepe, consistente in una grande capanna (riprodotta molto fedelmente) con i personaggi tradizionali a grandezza naturale, modellati a mano dallo stesso Angellotti. Tra i tanti visitatori il vescovo di Ripatransone e Montalto Mons. Vincenzo Radicioni.

Nel 1971 il presepe diventa anche grandioso: la superficie della piazza occupata è di oltre 100 metri quadrati: molti i personaggi e gli effetti di luce, suggestive le scene. Per la circostanza, a cura della Pro Loco (presidente il Prof. Antonio Giannetti), a Ripatransone e nei centri principali della provincia, sono affissi artistici manifesti pubblicitari, con xilografie di Primo Angellotti. Da questa edizione in poi, i collaboratori del Prof. Angellotti, pochi nel primo anno, aumentano di numero e provengono anche dai centri vicini; tra questi si ricordano: il Prof. Laurino Listrani ed il pittore Giovanni Troiani di San Benedetto del Tronto (ambedue scomparsi), il giovane pittore grottammarese Giovan Battista Santori; dei Ripani, particolarmente attivi ed assidui sono: Onorato Ciarrocchi, Dino Marchetti, Antonio Iaconi, Marcello Piatti, Gino Pignotti, Dino Mattioli, Francesco Maroni, Mario Virgili, Rodolfo Vespasiani; di supporto sono Dino Jezzi ed Ugo Castelli.

Nel 1972 la superficie occupata è di oltre 300 metri quadrati, 22 i personaggi. All'inaugurazione (23 Dicembre) sono presenti autorità provinciali e locali, fra cui: il presidente della Provincia Prof. Ramazzotti, il vescovo Mons. Radicioni, il sindaco di Fermo Prof. Giostra, di Cossignano Prof. Ciabattini, di Ripatransone Dott. Capriotti, il comandante della Compagnia dei Carabinieri di San Benedetto del Tronto Capitano Pasciuto. Dopo l'inaugurazione, il sindaco di Ripatransone riceve le autorità in municipio. A conclusione, nel cine-teatro "Sant'Agostino", la Corale Ripana "Madonna di San Giovanni" diretta dal M° Don Piergiorgio Vitali, esegue canti polifonici natalizi. Fra i tanti visitatori, i 500 alunni della Scuola Media Statale "Leonardo da Vinci" di Fermo, accompagnati dal preside Ing. Aleanzi e da molti insegnanti.

Nel 1973 il numero dei personaggi sale a trenta; l'opera è inaugurata il 20 Dicembre, presenti diverse autorità, tra cui il prefetto di Ascoli Dott. Semprini, il vescovo Mons. Radicioni, il prov-

veditore agli Studi Dott. Sammartino, il sindaco Dott. Capriotti, il presidente della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno Dott. Lelii.

Nel 1974, il paesaggio, molto curato, rappresenta una cittadina meridionale. L'inaugurazione è anticipata al 15 Dicembre, per farla coincidere con l'8° Convegno sui beni culturali. Presenti fra i tanti, il preside Aleanzi in rappresentanza del provveditore agli studi, il Dott. Olivastri in rappresentanza del questore, il sindaco Dott. Capriotti, il preside dell'Istituto Tecnico per Geometri di Fermo Prof. Martini.

Nel 1975 il presepe viene allestito per il 14 Dicembre, per permettere ai fotoamatori di fotografarlo in tempo utile per poter partecipare al concorso fotografico sul PRESEPE ALL'APERTO, promosso dalla Pro Loco.

Nel 1976, la superficie occupata in Piazza XX Settembre è di circa 400 metri quadrati; il numero delle figure sale a 42; la sonorizzazione è realizzata dalla Corale Ripana "Madonna di San Giovanni", che la farà anche per qualche altro anno, utilizzando la registrazione del proprio Concerto polifonico di Natale, che dal 1977 esegue tuttora, annualmente e disinteressatamente, nel giorno dell'inaugurazione del Presepe in Piazza.

Il Prof. Primo Angellotti ed i suoi collaboratori curano l'allestimento dell'artistico presepe all'aperto fino al 1990, sempre con la collaborazione del Comune, che annualmente mette a disposizione la mano d'opera necessaria, e con il sostegno della Pro Loco.

## I vent'anni della "gestione Cardarelli"

Un'iniziativa così bella, conosciuta nella Marche ed in altre regioni, come quella del grandioso ed artistico presepe in piazza, alla quale nel corso degli anni si erano collegate altre iniziative altrettanto interessanti e qualificate, non può cessare.

Marco Cardarelli, un giovane intraprendente ed estroso, dalle mani d'oro, raccoglie "il testimone" lasciato dal Prof. Angellotti, continua la bella tradizione, mettendo in essa la sua estrosità ed il suo entusiasmo giovanile. Dal 1990 è lui il progettista ed il realizzatore della scenografia (da sempre ogni anno diversa), il coordinatore del gruppo dei "Presepari", costituito per il primo



decennio da: Cinzia Iaconi, Augusta e Vittoria Peci, Bernadette e Mariella Ciotti, Giovanna Silvestri, Emanuela Consorti, Patrizia Piunti, Annarella Ficcadenti, Achille Cardarelli, Andrea Benedetti. I "Presepari" del secondo decennio della "gestione Cardarelli" del presepe in piazza sono: Cinzia Iaconi, Mario Michettoni, Francesco Vespasiani, Gianluca Croci, Antonella Illuminati, e da due anni, i piccoli e simpatici Andrea e Alessandro Cardarelli.

"Rinnovamento nella continuità": così si può dire del presepe in piazza "firmato Cardarelli" dal 1990; bello di giorno e suggestivo di notte con i numerosi effetti di luce (firmati Massimo Stracci), lo era e lo è tuttora; la Corale "Madonna di San Giovanni" continua ad eseguire per ogni edizione il concerto polifonico di Natale, con un repertorio gradatamente rinnovato con brani con accompagnamento strumentale; l'Amministrazione Comunale continua ad allestire in concomitanza, mostre d'arte; dal 1991, alla Corale ed al Corpo Bandistico "Città di Ripatransone", che da sempre allietta la cerimonia dell'inaugurazione, si aggiungono il Cinefotoclub e l'Archeoclub, per arricchire il programma natalizio con proprie mostre, e la Confraternita del Sacro Cuore (detta dei Sacconi), per allestire dal 2001, nel proprio vestiario, un presepe tradizionale con figure dei personaggi acquistate a Milano nel 1925.



## Fiorenzo Capriotti

un sambenedettese protagonista della storia d'Italia e...non solo

di Gabriele Cavezzi

**G** iorni addietro, alla soglia del secolo di vita, ci ha lasciato Fiorenzo Capriotti, un uomo che ha attraversato tutti i continenti per vicende umane e militari, per ragioni familiari, belliche ed economiche, che ha avuto riconoscimenti di ogni sorta ma che

ha scelto di vivere gli ultimi anni della sua vita a San Benedetto, nella sua casa di via Murri dove spesso lo andavamo a trovare a scambiare opinioni sul presente, a rinverdire ricordi che gli erano rimasti incisi nel corpo e nella mente di uomo forte e volitivo.

Nato a San Benedetto l'8 settembre 1911, completati gli studi tecnico-industriali nel 1929, si arruolava in Marina, alla Scuola Meccanici di Venezia, risultando terzo agli esami di ammissione, mentre a quelli del 1° semestre risultò primo su 250 ammessi, coprendo quindi la carica di capo-corso sino al 1931. Si imbarcò successivamente su un torpediniere ed infine sull'incrociatore "Quarto" nave ammiraglia dislocata in Cina, ove rimase per quattro anni, ricoprendo l'incarico di Capo Squadra Lavori. Ricordava di quando bruciarono nella piazza di Shangai una pellicola che rievocava le vicende della Prima Guerra Mondiale e in cui si parlava degli Italiani solo per la ritirata di Caporetto. Qui accadeva spesso di azzuffarsi con i marinai francesi per il loro atteggiamento spocchioso e...*di quanti bon-bon rossi abbiamo fatto collezione!*

Segue a questo periodo la presenza nel Mar Rosso, nella guerra per le colonie, quindi, dopo un brevissimo periodo di riposo, la campagna nella Guerra di Spagna.

Con rapidità successe, a questi eventi, l'inizio della Seconda Guerra Mondiale in cui il nostro protagonista viene chiamato a far parte del gruppo dei mezzi d'assalto. Dopo breve periodo di addestramento partecipa con successi vari ad una campagna nel mar Jonio, con assalti a navi della flotta inglese. Ma l'evento che segnerà la sua vita è l'assalto alla

flotta nemica ancorata a Malta, i cui particolari sono narrati in dettaglio nel volume autobiografico "La mia Decima - Da Malta alle Hawaii", pubblicato nel 2000. Qui viene catturato e mandato in campo di concentramento in Inghilterra, da dove verrà successivamente spedito in America.

Senza sentimenti di rancore egli ci ha lasciato una testimonianza di come fossero trattati, soprattutto quelli che dimostravano ancora attaccamento alla propria Patria e bisogno di dignità, sottoposti a violenze, privazioni ed umiliazioni di ogni sorta. Nel frattempo in America era giunta la notizia che in Italia era stato dato per scomparso ed i suoi familiari avevano ricevuto in riconoscimento dei suoi atti di valore una medaglia d'oro "alla memoria". Cosa che non avverrà mai e che troverà conferma "solo" in una medaglia d'argento.

Tornerà in Italia poco dopo l'armistizio, per assistere con estremo avvillimento a quella che ritiene una fase di decadenza ma subito si riprende e si avvia ad un'attività tecnico-industriale nel nord dell'Italia, dopo aver sposato Wanda Condardi che l'aveva atteso per 7 anni, nella speranza di saperlo vivo. Dal matrimonio nasceranno due figlie, Patria e Tiziana alle quali vanno le nostre condoglianze per la perdita di tanto genitore.

Ma le vicende di Capriotti non finiscono qui. Invitato da Servizi Segreti Italiani a mettere a disposizione le sue esperienze dal Governo Israeliano durante la Guerra degli anni '50, si trasferisce con la famiglia in Israele e qui si distingue, anche in questa circostanza, per le due doti di sapienza strategica e di tecnica militare. I successi dei mezzi d'assalto che sconfiggono la flotta Egiziana portano il suo nome.

In Israele riceverà riconoscimenti ed onori pari a quelli di un uomo di stato che sono anch'essi narrati in un'autobiografia dal titolo volutamente polemico "Diario di un fascista alla corte di Gerusalemme", edito nel 2002. Ed infatti egli ci diceva che non era stato mai "fascista", ma solo "italiano".

Non aggiungiamo altro ma siamo certi che la sua figura, di uomo forte e coerente in valori importanti, rimarrà indelebile nella memoria di quanti hanno avuto l'onore di conoscerlo e meritare la sua amicizia.

## Alessandro Costantini Brancadoro

La scienza medica al servizio dell'uomo



**L** a notizia di certe morti arriva improvvisa quando il dolore della malattia o della vecchiaia si consuma in privato, in una dimensione protetta dagli affetti familiari. E' arrivata improvvisa la notizia della

morte del comandante Fiorenzo Capriotti, nonostante che i suoi novantotto anni, peraltro portati con grinta, lasciassero ormai presagire la fine. Improvvisa e inaspettata, al di fuori della cerchia di parenti e amici, la morte del prof. Alessandro Costantini Brancadoro avvenuta in un tempo non ancora maturo, ammeso che si possa mai considerare la vita matura per la morte. Il suo percorso professionale in ambito medico, iniziato con la laurea in medicina e chirurgia conseguita presso l'Università di Milano nel 1960, lo aveva portato lontano in ambito professionale e geografico, senza tuttavia recidere le sue radici, che lo hanno tenuto legato al nostro territorio facendogli infine concludere qui i suoi giorni. L'assegnazione del Premio Truentum nel 2005 ha ribadito questo legame nel riconoscimento dei suoi alti meriti che, qualificando lui, hanno qualificato anche la nostra città. I numeri parlano chiaro: 250 pubblicazioni, 20.000 interventi di chirurgia vascolare, 12 sedi in Italia della Società Italiana per la prevenzione dell'ictus cerebrale e basi logistiche anche a Cuba e in Russia. Ma i numeri non bastano, forse, per mettere a nudo la disponibilità dell'uomo, la sua umanità. L'ho incontrato trent'anni fa, in un momento molto doloroso per la mia famiglia. Ne ho avuto indicazioni e suggerimenti ma soprattutto l'invito a fare un atto di fiducia nella scienza medica e di fede nella religione. Seppure le cose a volte, nonostante tutto, vanno per la strada loro, dà conforto condividere un'esperienza difficile con chi, senza averne l'obbligo, può indicare una strada.

Benedetta Trevisani



## Giochiamo a tomoletta? di Nazarena Prosperi

**N**egli ultimi anni di insegnamento, quando il momento della pensione si approssimava e con apprensione mi soffermavo a pensare al futuro, chiedendomi cosa avrei fatto e come avrei vissuto il tempo libero che nel travaglio dei giorni lavorativi appariva infinito, una delle numerose alternative che venivo inconsciamente preparando per trascorrere piacevolmente la cosiddetta "terza età" era la tombola dei mesi prenatalizi, non il moderno bingo, ma quella giocata con i piccoli di casa, con i nipotini.

Nel corso degli anni di scuola, gli insegnanti imparano dagli alunni tante cose; - i bambini sono la bocca della verità - si dice, e infatti da essi, se ascoltati, gli adulti ricevono giornalmente piccole o grandi lezioni di vita, e a meditare il senso dei loro discorsi e delle loro osservazioni, spesso si collegano situazioni impensate, si accendono "luci" su possibili vie da intraprendere per chiarire e risolvere proprie ed altrui problematiche. Nell'attesa del Natale, sin da novembre, parlando del tempo libero gli alunni nominavano con entusiasmo la tombola, la giocavano nei pomeriggi con i nonni.

I loro discorsi mi riempivano di tenerezza e di serene aspettative perché, proiettandomi nel prossimo futuro, mi vedevo trascorrere felici momenti di gioco con i nipotini. Immaginavo la calda atmosfera di casa in attesa delle feste, il tepore degli ambienti, i preparativi da fare insieme, i ritagli, i disegni, i colori e ...le tombolate. Gli anni intanto si accavallavano veloci, e i nipotini crescendo raggiungevano l'autonomia nel gioco, le competenze, l'intraprendenza e la sicurezza necessaria per tener testa agli adulti. I quali, nel frattempo, non facevano troppo caso alla rapida evoluzione degli stili di vita e agli inevitabili cambiamenti del modo di pensare - inafferrabili da menti non più agili - che avrebbero deluso le loro aspettative e mortificato il loro amor proprio, anche nei giochi con i bambini.

Oggi i nipotini giocano ancora a tomoletta, ma ti fanno subito dei "ricatti": una tombolata, sì, anche due, ma poi giochiamo a "cucù" con le carte, o a "risico", o a "cluedo", o a monopoli...e giù un elenco di giochi di società. E' qui che casca l'asino. I nonni, legati alle loro belle e antiche abitudini, si avvilitano e si addolorano quando, pur con tutta la buona volontà, non riescono a penetrare la (per loro) difficile logica dei passatempi moderni, per risolvere i quali ci vogliono prontissimo intuito, rapidità nel cogliere correlazioni, furbizia, e... memoria... memoria... memoria.

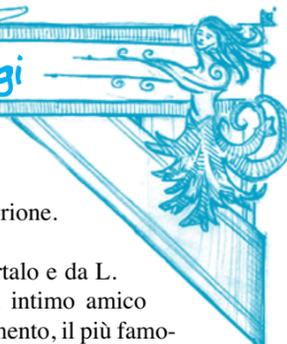
L'esperienza e l'intelligenza coltivata negli anni non valgono nei giochi con i nipoti, i quali ad un certo punto ti considerano con un misto di orgoglio (per se stessi) e di compassione (per te). Ti dicono, sì, : dai, ti insegno io.... Tu accetti speranzoso la lezione, ma il mondo della loro logica e delle loro argomentazioni ti apparirà inaccessibile e allora rimpiangerai i tempi delle lunghe tombolate, del sette e mezzo, della briscola, di scala quaranta...



- Bei tempi quelli - dirai avvilito, ma anche nella mortificazione non potrai non apprezzare la prontezza, la facilità e la disinvoltura con cui le nuove generazioni si muovono nel campo dei moderni passatempi.

E a questo punto accetterai che il gioco della tombola stia diventando sempre più desueto.

## Accadde... ieri e oggi



Correva l'anno 70 a.C.; a Roma, il 5 agosto (ma in quel tempo il mese si chiamava "sestile") inizia un famoso processo.

Presidente del tribunale in qualità di pretore era M. Acilio Glabrione. Imputato unico il senatore Gaio Verre.



La difesa era composta da Q. Ortensio Ortalo e da L. Cornelio Sisenna, il primo dei quali era intimo amico della famiglia dell'imputato e, in quel momento, il più famoso avvocato di Roma, nonché guida e maestro di Cicerone nell'arte oratoria.

Parte civile: 63 città siciliane. Avvocato di parte civile: M. Tullio Cicerone. Giudici: i senatori L. Cassio, M. Cecilio Metello, M. Cesonio e molti altri.

Motivo principale della causa: Concussione (de repetundis), ma c'erano altri motivi contro l'imputato Verre, oltre all'aver estorto denaro e altro nella sua qualità di magistrato nel governo della provincia di Sicilia.

Durata del dibattimento: dal 5 agosto al 20 settembre (meno di due mesi!!!)

Esito: condanna, ma durante la prima fase l'imputato fugge da Roma e raggiunge Marsiglia per volontario esilio. Particolare non insignificante: nel 43 venne ulteriormente proscritto dal triumviro Antonio che, però, voleva impadronirsi delle opere d'arte da Verre rubate ai provinciali.

L'inizio del lunghissimo discorso di Cicerone, che presentò nelle varie fasi prove e testimonianze incontrovertibili, è in sintesi questo: I giudici devono subito sfatare un'opinione molto diffusa sia a Roma che fuori della capitale, secondo la quale un uomo ricco e, per giunta, politico, non risulta mai condannato. Se si vuole ristabilire credibilità alle istituzioni e alla giustizia occorre dichiarare colpevole e condannare Verre perché:

- ha dilapidato l'erario pubblico
  - ha sottoposto a vessazioni l'Asia (minore)
  - ha amministrato la giustizia in qualità di pretore urbano come un brigante
  - ha, soprattutto, ridotto la provincia di Sicilia alla totale rovina sottraendo numerose e pregevoli opere d'arte a privati e a luoghi di culto.
- Fuori del contenuto preciso, documentato e dettagliato delle accuse contro il magistrato, governatore e politico Verre, Cicerone affronta complessi aspetti giuridici, costituzionali e politici:

- Riforma della società e del sistema politico vigente
- Riforma amministrativa e penale
- Riforma della giustizia, ancora tutta nelle mani del senato in base alla costituzione di Silla (attuata, quindi, pochi anni prima).

Le considerazioni sulle somiglianze e divergenze con l'attuale situazione italiana sul rapporto tra potere politico e amministrativo, tra politici, giudici e avvocati, tra politica e corruzione, tra politica e giustizia, sono alla portata di tutti i lettori di questa rubrica.

Eventuale premessa sulla base di quanto sintetizzato sul processo contro Verre:

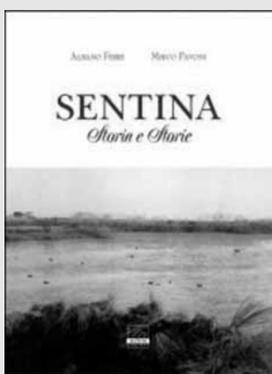
- I politici erano anche avvocati di accusa e di difesa
- La corruzione (concussione, violenza pubblica e privata, sottrazione di beni altrui, ecc.) era diffusa a Roma e fuori di Roma
- L'imputato si sceglie il miglior avvocato del tempo
- L'imputato, vista la mala parata durante la prima fase del processo, fugge, ovviamente ben protetto, in volontario e perpetuo "esilio"
- La condanna è emessa in pochi giorni
- Un'intera provincia (la Sicilia) si costituisce parte civile
- Un'ultima considerazione: anche duemila anni fa un governatore di regione (allora si chiamava provincia) era corrotto e corruttore, violento con i cittadini, ladro e profanatore di templi e di case private; anche allora si arricchiva in modo eccessivo.

Interrogativo: Non è che la "mafia" sia nata in Sicilia dopo l'amministrazione politica, giudiziaria, finanziaria del governatore Verre nominato e inviato da Roma?

(historicus)

## "Sentina. Storia e Storie"

Un volume sulla memoria storica e sociale della Sentina



**E'** stato presentato sabato 3 ottobre in un gremio Auditorium Comunale il libro "Sentina. Storia e Storie" di Albano Ferri e Mirco Pavoni. Il volume gratuito, finanziato da Regione Marche, Comune di San Benedetto del Tronto, Riserva Sentina, Associazione Sentina e Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, è frutto di un attento lavoro di ricostruzione storica durata 15 anni. Anni durante i quali gli autori hanno riportato in vita la memoria storica e i contesti sociali della zona sita a cavallo tra l'antico regno dei Borboni e lo stato papalino.

Il libro è diviso in due sezioni. La prima è una attenta ricostruzione storica svolta con l'ausilio di documenti d'archivio, foto aeree, cartine inedite della zona nella formazione e nel cambiamento dell'area idrogeologica con ampi rimandi agli eventi che hanno cambiato il volto della Sentina: sia le tante alluvioni che ciclicamente hanno modificato gli assetti ambientali della attuale Riserva Naturale della Sentina, sia l'erosione della costa che ancora oggi minaccia l'area protetta. Inoltre viene posta una particolare attenzione ai luoghi come la Torre sul Porto, costruzione a pianta ottagonale risalente al XVI secolo



con funzione di prigione, e ai personaggi quali i Marchesi Sgariglia di Ascoli, proprietari dell'area nell'800, e i Conti Laureati.

Nella seconda sezione, Storie della Sentina, vengono raccontate storie intense, a volte emozionanti, ricche di umanità, storie dedicate alle vite vissute dagli abitanti della zona. Sotto forma di interviste alle persone che hanno vissuto o vivono ancora oggi alla Sentina, viene ricostruito uno spaccato sociale sulle tradizioni, la cultura, il dialetto, gli eventi di vita reale che hanno caratterizzato questa zona nell'ultimo secolo.

"Sentina. Storia e Storie" è un volume sulla memoria storica e sociale della Sentina che svolge anche una funzione didattico-formativa per le giovani generazioni della cultura dialettale. Infatti tutto il volume è impreziosito di locuzioni e lemmi nel dialetto di Porto D'Ascoli che aiutano i ragazzi e i giovani di oggi a fare memoria della propria lingua d'origine.

Eleonora Camaioni

INFISSI METALLICI

**METAL SASSO** di Sasso Antonio

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)  
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)  
Telefono 0735 594551



## I nostri giovani che si fanno onore Laura Lardani, campionessa mondiale di Pietro Pompei

Quando parliamo di sport il primo pensiero va al mondo del calcio che ci è propinato giornalmente attraverso tutti i mezzi di comunicazione. C'è dietro un business che fa passare in sottordine tutte le altre espressioni agonistiche che pure meriterebbero pari attenzione. Infatti, i successi che in loro si ottengono richiedono un impegno giornaliero che non va misconosciuto. Anche da noi ci si preoccupa della Sambenedettese che non sempre è all'altezza delle attese e si trascurano altri tipi di sport che molto spesso esaltano il nome della nostra città in competizioni nazionali e internazionali. Certi risultati dei nostri ragazzi ci sorprendono come il frutto di un caso, difficilmente ci sfiora il pensiero che per ottenere certi traguardi c'è



dietro una quotidianità di esercizi su esercizi, sacrificando ore di divertimento e di normale riposo. La nostra città pullula di giovani dediti alle varie discipline sportive e lo fanno con

tale impegno da ottenere, possiamo dire molto di frequente, risultati da suscitare l'ammirazione forse più in altri che nei propri cittadini. Così è stato, solo per citarne alcuni, nella Ginnastica, nel Nuoto, nel Tennis, nel Pattinaggio a rotelle. Spesso le cronache si sono interessate dei nostri giovani dediti al vizio della droga e a forme di violenza. Da certe notizie, ampiamente riportate, sembra che tutta la nostra gioventù debba essere identificata in questa negatività. Dei molti che lavorano sodo per ottenere certi risultati sia nel campo dello studio, del lavoro e dello sport nessuno ne parla e si rimane sorpresi, quando i nostri ragazzi escono dall'anonimato, quando si affermano, come è avvenuto in questi giorni nel Pattinaggio a rotelle, in campo Internazionale. Sicuramente i risultati sarebbero ancora più strepitosi se parte dell'attenzione e di investimenti che sono riservati al mondo del calcio, fossero indirizzati anche alle altre attività sportive. Come non rimanere sbalorditi di fronte alla notizia di una nostra atleta **Laura Lardani** che ha vinto ad Hainning, sede del mondiale, in Cina la medaglia d'oro portando, come alcuni giornali hanno scritto, il nome di San Benedetto "in cima al mondo intero". Di questi giovani dobbiamo andare orgogliosi e non soltanto quando vincono, ma per l'impegno che giornalmente mettono. Sappiamo che i Pattinatori occupano sei giorni la settimana in allenamenti per ore e ore, affrontando, anche, non poche difficoltà economiche per l'acquisto di materiali. **Laura** è in forza alla **Pattinatori Sambenedettesi** possiamo dire fin dalla tenera età, ed ha collezionato tanti di quei successi da



essere sempre presente nella **Nazionale Pattinatori**. Il suo è un grosso carriera se possiamo contare 35 titoli italiani, 13 titoli europei, 2 coppe del mondo, 1 coppa in Svizzera e infine l'ultima e la più prestigiosa quella mondiale del 19 settembre 2009 ottenuta in Cina sui 15.000 metri ad eliminazione. C'è da aggiungere che tutto questo impegno non l'ha distolta dallo studio se è prossima alla laurea in Ingegneria presso l'Università di Ancona. La città non può ignorare questa realtà. Viene richiesto un impegno concreto non solo da parte delle Amministrazioni Pubbliche, ma anche da tutte quelle realtà economiche che certamente si sentono gratificate da questa stupenda pubblicità che portano ovunque questi nostri giovani. Ed è di questi giorni la notizia che il prossimo anno 2010, presso la rinnovata pista Panfilì e il circuito stradale in zona Agraria, dal 29 luglio al 7 agosto, alla Pattinatori Sambenedettesi sono stati assegnati i Campionati Europei con la partecipazione di oltre 650 atleti suddivisi in tre categorie. È veramente una grande soddisfazione.

## Si terrà a San Benedetto la Convention Nazionale della Lega Navale Italiana del 2010

Grande soddisfazione nei vertici del Direttivo della Lega Navale Italiana di San Benedetto del Tronto, come comunica il Presidente Sandro Nulli, per aver ottenuto l'organizzazione dell'Assemblea Generale dei Soci da parte della Presidenza Nazionale di Roma. Il Presidente della Sezione di San Benedetto del Tronto precisa: "Dopo anni di impegni in tutti i settori istituzionali della Lega Navale che spaziano dalla cultura allo sport, dalla protezione ambientale alla promozione sociale la Sezione di San Benedetto del Tronto avrà l'onore di organizzare l'Assemblea Generale dei soci che si svolgerà il 21 e 22 maggio 2010.

L'Ammiraglio Marcello Di Donno, Presidente Nazionale della Lega Navale Italiana ed il Consiglio Direttivo Nazionale sono stati decisi nell'assegnazione a San Benedetto del Tronto. Sono state battute candidature storiche come quelle di Trieste e Crotona. L'Assemblea Generale dei soci per la prima volta, dopo oltre 100 anni di storia, approderà nelle Marche.

Saranno coinvolte tutte le istituzioni, dal Comune, alla Provincia, alla Regione.

Sarà una convention dove desideriamo far conoscere ai circa 500 Delegati che verranno a San Benedetto quello che di buono offre la nostra terra. Stiamo già predisponendo tutta una serie di manifestazioni collaterali, come previsto tra l'altro nello Statuto Nazionale, che vedrà coinvolta l'intera Regione Marche, con appuntamenti di rilevanza nazionale.



Adriatic Cup di coastal rowing 2009. L'equipaggio di San Benedetto del Tronto 1 riceve la medaglia di bronzo.



Trofeo Challenger JACK LA BOLINA. Sciarra Fabio e Ruffini Andrea, equipaggio 2° classificato.



# ASTERISCHI

Vibre

Talvolta accade di notare pattuglie delle forze dell'ordine in sosta in vari punti "strategici" della città per controlli di prammatica: ora, se è vero che essi sono lì per osservare e controllare, è altrettanto vero che sono osservati e controllati per cui ci stupiamo se notiamo un militare senza berretto seduto sul cofano della macchina intento ad effettuare le sue chiamate private con il cellulare mentre il suo collega autista, lasciata la porta aperta della macchina, si allontana di qualche passo con il berretto sotto un braccio e con l'altra mano agita ritmicamente la paletta con significativo atteggiamento ammonitore.

\*\*\*\*\*

A proposito di componenti delle forze dell'ordine, notiamo anche gruppi di agenti che si recano al bar per prendere il caffè o fare colazione: stranamente nessuno di essi ha il cappello, forse perché ritiene che non faccia più parte dell'uniforme. ... Almeno è quello che dobbiamo pensare, vista la frequentazione giornaliera dei pubblici esercizi in divisa ma a capo scoperto!

\*\*\*\*\*

L'uso della chewing-gum (gomma da masticare) è così radicato e diffuso tra giovani ed adulti che viene comunemente accettato come abitudine consolidata. Quel che disturba è l'indifferenza con cui, al termine della masticazione, la "gomma" viene espulsa gettandola per terra, per cui quasi tutti i marciapiedi recano al presenza di piccole macchie scure appiccicose che si attaccano, a volte, alla suola delle scarpe ma che sempre accentuano il sudiciume che è presente nelle nostre strade.

\*\*\*\*\*

Da quando nei pubblici esercizi è stato imposto il divieto di fumare notiamo che molti avventori sostano davanti ai bar fumando tranquillamente le loro sigarette. Le cicche, però, sia per l'assenza di appositi contenitori, sia per distrazione o cattiva abitudine, vengono gettate per terra, per cui le soglie dei caffè sono spesso precedute da soffici strati di mozziconi che i vari titolari degli esercizi si guardano bene dal rimuovere in quanto situati sulla pubblica via...



# NERO È BELLO...

ma non sulla spiaggia  
"ripasciuta" di sabbie nere!!!



# GIOCONDI

## STRUMENTI MUSICALI

vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati



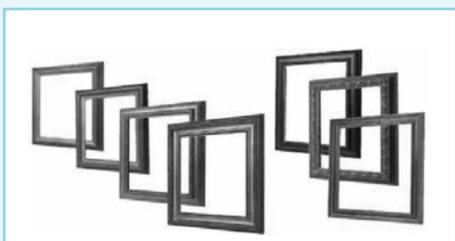
# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

## SAMBENEDETTESI VASSALLI



In questi ultimi giorni sono stati completati gli organici del consiglio direttivo della Confindustria della nostra provincia da cui sono stati quasi totalmente esclusi i rappresentanti della zona costiera e, più in particolare, quelli della nostra città. I due candidati, Tommaso Caroselli Leali e Rolando Rosetti, non hanno ottenuto il consenso della componente ascolana che pertanto conferma la sua egemonia nelle massime cariche provinciali. Infatti tutti i vertici degli enti pubblici sono di esclusivo dominio dei nostri "cugini", a cominciare dal presidente della Provincia per proseguire poi con i vertici della Camera di Commercio, del Consorzio Universitario Piceno, della Start, del Consid, del Ciip e della Fondazione Carisap. Come si fa a non essere campanilisti di fronte ad una così evidente invasione degli ascolani in quasi tutte le organizzazioni di livello provinciale? E come non comprendere le ragioni dei fermi nel pretendere ed ottenere la divisione della provincia? Divisione, sia chiaro, che non condividiamo affatto ma che trova fondate giustificazioni!

## I QUADRI DIMENTICATI



Sono poche le persone che sono a conoscenza di un patrimonio notevole e dimenticato che è conservato malamente nei locali della nostra Amministrazione comunale. Intendiamo riferirci ai circa SEICENTO quadri o tele pittoriche collezionati in tanti anni dal nostro assessorato alla cultura e donati dai molti autori a conclusione dei vari cicli espositivi alla palazzina Azzurra o in altri locali pubblici. Come può notarsi si tratta di un patrimonio enorme ed anche numericamente esatto perché scaturito da un accurato inventario effettuato mesi or sono da appositi incaricati. Circa una cinquantina di tali quadri risultano esposti

negli uffici comunali, mentre la gran parte di essi giace nei magazzini o nelle camere blindate. Non si può rimanere indifferenti di fronte a tanta trascuratezza, frutto di indifferenza e di colpevole lassismo da parte dei vari dirigenti dei servizi comunali e, di riflesso, anche dei nostri amministratori. E' chiaro che nessuno pensa che le seicento tele possano appartenere alla categoria dei grandi capolavori, ma è indubbio che si tratti, almeno in larga percentuale, di autori che si sono ben affermati nel campo dell'arte. Considerato che nel settore la nostra città ha ben poco da offrire, non è insensato esaminare l'opportunità di istituire una buona pinacoteca che integri quella del palazzo Bice Piacentini dedicata ai soli tre pittori del mare (Marchegiani, De Carolis, Chatelain). Un'apposita commissione potrebbe elaborare un progetto che individui i quadri da esporre ed i locali dove sistemarli. Sarebbe una buona opportunità per impiegare e valorizzare tanti giovani in cerca di occupazione. Far dormire in un eterno letargo nei polverosi meandri del nostro municipio un patrimonio di così vasto interesse è assolutamente biasimevole per cui non ci stancheremo mai di sollecitare l'attenzione di chi si è assunto la responsabilità di governarci. Se può apparire pretenzioso classificare pinacoteca una raccolta di quadri, potremmo più semplicemente chiamarla "galleria d'arte permanente" o qualcosa di simile, purché si esca dalla mentalità pigra e sonnolenta.

## LE "REGIONALI"

Sono da tempo in corso le "grandi manovre" in seno ai vari partiti politici per individuare e designare personaggi che possano concorrere a ricoprire vari ruoli nel nuovo consiglio regionale delle Marche, la cui elezione è prevista nel prossimo mese di marzo. Ci vogliamo augurare che i nostri esponenti siano in grado di formulare proposte che tendano a promuovere e valorizzare personaggi locali e che non subiscano imposizioni dall'alto per favorire nomi di estrazione non sambenedettese, come purtroppo è spesso accaduto sino ad oggi. Riflettendo, sembra quasi impossibile constatare che una città così attiva e rigogliosa non riesca a far emergere persone di sicuro carisma che possano degnamente rappresentarla. Non va inoltre dimenticato che l'Ente Regione, per le sue notevoli disponibilità finanziarie, ha la possibilità di determinare lo sviluppo di intere zone del suo territorio; ne consegue che se non si è presenti nei luoghi di comando all'atto della ripartizione dei fondi pubblici, non si è in



grado di influire efficacemente per la propria zona di rappresentanza. E' necessario quindi designare persone carismatiche, autorevoli, energiche, locali, che siano in grado di lottare con successo contro l'egocentrismo anconetano.

## GLI SPAZI PUBBLICI



Questa estate abbiamo assistito ad una massiva occupazione del suolo pubblico da parte di bar, caffè, gelaterie, pizzerie, chalet ecc. che si sono sempre più dilatati sino a divenire un fenomeno molto ingombrante della viabilità cittadina. Trattandosi di periodo estivo e nell'intento di favorire l'incremento turistico i sambenedettesi, sia pure a malincuore, hanno tollerato che gli spazi in questione venissero recintati e coperti. Ora però che la stagione estiva è da tempo conclusa appare incongruo il permanere dei vistosi gazebo perché finiscono per divenire dei veri e propri locali chiusi che vanno ad incidere sulla volumetria abitativa della zona. In sostanza non si tratta più di impianti mobili o provvisori ma di veri e propri manufatti pannellati che sostituiscono gli ambienti in muratura finendo per sconvolgere l'intero tessuto urbanistico della città e che sarà difficilissimo fare rimuovere. E' quindi indispensabile una rigorosa regolamentazione che faccia salvi gli interessi prevalenti della comunità e soprattutto che preveda, a stagione conclusa, la rimozione dalle pubbliche strade di tavolini, sedie, recinzioni e coperture varie.



## IL BILANCIO PARTECIPATO

Ricomincia il percorso amministrativo tra i sedici quartieri della città da parte dei nostri assessori e consiglieri comunali. E' un rito inutile e pletorico perché i problemi delle singole zone sono ben noti a tutti. E' da lodare lo spirito di sacrificio e la disponibilità dei nostri amministratori esposti al fuoco di fila di richieste che spesso non sono in grado di soddisfare sia per la cronica mancanza di risorse finan-

ziare, sia perché molti interventi non rientrano nella logica di una corretta programmazione. E' infine da osservare che la suddivisione della città in sedici quartieri è veramente eccessiva e poco funzionale.

## IL MONSIGNORE OSCURATO

Veniamo da più parti sollecitati ad intervenire sull'oscurezza dell'immagine di Mons. Sciochetti situata nella parte inferiore del grandioso affresco che caratterizza l'intera abside della chiesa della Marina. E' infatti accaduto che, per dare maggiore risalto alla cattedra episcopale destinata al Vescovo, situata ai piedi del dipinto, la figura di mons. Sciochetti con accanto la significativa elica del motore applicato per la prima volta su sua iniziativa sui motopescherecci della flottiglia sambenedettese, è stata coperta da un drappo rosso scuro montato su un telaio di legno. Ci asteniamo da ogni commento perché abbiamo rispetto delle decisioni dei prelati che si sono assunti la responsabilità di eliminare dall'insieme dell'affresco una figura così cara alla memoria dei nostri concittadini. L'opera pittorica potrà anche non piacere perché non troppo conforme all'iconografia classica delle nostre chiese, ma riteniamo che tutte le figure in essa rappresentate descrivano la storia della nostra diocesi che nessuno potrà mai cancellare.

Vibre



# GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia  
63039 - Porto D'Ascoli (AP)  
Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999

Web: [www.gruppomarconi.it](http://www.gruppomarconi.it)  
Email: [info@gruppomarconi.it](mailto:info@gruppomarconi.it)



**ISCAR** Funi Metalliche  
DEI F.LLI ROSETTI S.D.E.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16



## IL PALARIVIERA



ultimi



ritocchi

Finalmente, dopo anni di mortificante inattività, il Palacongressi, ora ribattezzato PalaRiviera, è stato restituito in questi giorni alla completa disponibilità della cittadinanza sambenedettese e del suo hinterland, grazie all'intervento di adattamento e di trasformazione che la Società concessionaria, di cui fanno parte i fratelli Calabresi insieme a Marco Sciarra e alla Troiani & Ciarrocchi, ha completato dopo un iter procedurale piuttosto lungo e sofferto. Il nuovo complesso, pur conservando la originaria caratteristica congressistica, è stato suddiviso all'interno in otto sale polifunzionali di varia capacità ricettiva. E' stato anche dotato di un ristorante, un bar ed un ampio parcheggio che gli consentono un'autosufficienza di servizi indispensabile soprattutto in occasioni convegnistiche dai ritmi serrati.

L'aggiornamento strutturale, che tra l'altro ha portato il palcoscenico della sala principale a competere con quelli dei teatri più ragguardevoli, consente di poter ospitare congressi numericamente molto impegnativi, con capacità di accoglienza che complessivamente arriva fino ai 2000 partecipanti. Oltre alle proiezioni cinematografiche,



ieri, Palacongressi

che riprenderanno l'interrotta tradizione del cinema Calabresi, le sale sono state attrezzate per ospitare eventi musicali e rappresentazioni teatrali, restituendo spazi e vigore alle attività culturali della città. Sancisce l'importanza di questa struttura tornata a nuova vita il grande concerto di Francesco De Gregori, collocato il 22 dicembre per fare da apripista a innumerevoli altri analoghi eventi musicali. E' indubbio, infatti, che il PalaRiviera, se gestito all'altezza delle sue possibilità, eserciterà un ruolo fondamentale nella promozione dell'immagine cittadina e nella destagionalizzazione del turismo, oggi relegato nella sola stagione estiva. Per le sue stesse caratteristiche strutturali e organizzative sarà infatti un centro polifunzionale capace di adattarsi a qualsiasi richiesta, come afferma Fausto Calabresi.

L'Ente comunale, che resta comunque proprietario della struttura, si è riservato il diritto di poterne usufruire, gratuitamente, per 34 giorni l'anno.

Ci auguriamo pertanto che San Benedetto anche grazie a questa struttura possa ulteriormente sviluppare la sua vocazione di servizio e di accoglienza.

La redazione

## COMUNICATO

Le due commissioni coordinate dal Prof. Pasqualetti sono al lavoro per esaminare gli elaborati in concorso per la X edizione della nostra Rassegna Letteraria.

E' ancora in crescita il numero dei partecipanti, a significare che resta vivo l'interesse per l'iniziativa del Circolo, mirata a dare spazio alla vocazione letteraria dei nostri concittadini.

Nella seconda metà di gennaio, come ogni anno, celebreremo la conclusione di questa X edizione con riconoscimenti ai partecipanti e lettura pubblica delle loro opere.



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI  
indice la X Edizione della

## Rassegna Letteraria

articolata in tre sezioni:

### POETICA

Poesie in vernacolo sambenedettese a tema libero.

### POETICA

Poesie in lingua italiana a tema libero.

### PROSA TEATRALE\*

In lingua italiana ed in vernacolo.

\*Testi teatrali riferiti alle tematiche locali che possano essere prese in considerazione per rappresentazioni. Essi non devono superare le cinque cartelle dattiloscritte con righe a doppio spazio in formato A4.

#### NORME DI PARTECIPAZIONE

1. E' possibile partecipare alle tre sezioni fino a tre composizioni per ciascun settore;
2. Gli elaborati devono essere inviati in tre copie dattiloscritte ed anonime, ma contrassegnate da un motto;
3. L'autore deve allegare una seconda busta chiusa contenente una scheda con nome, cognome, indirizzo, numero telefonico e riferimento al motto;
4. E' prevista una quota di partecipazione di € 15,00 per ciascuna sezione a titolo di concorso spese da versare sul conto corrente postale n° 14243638 intestato al Circolo dei Sambenedettesi, Via M. Bragaglia n° 1, San Benedetto del Tronto, precisando nella causale del versamento la seguente dicitura "per partecipazione rassegna letteraria". (Copia della ricevuta va inserita nella seconda busta);
5. I prescelti a giudizio insindacabile della commissione giudicatrice saranno premiati in occasione di pubblica cerimonia con diploma di merito;
6. Le migliori poesie di ciascun concorrente saranno pubblicate in apposita rubrica sul giornale del Circolo dei Sambenedettesi "Lu Campanò" nelle edizioni dell'anno 2010.

7. I componimenti, assieme ad altri che in avvenire saranno selezionati, potranno andare a costituire una apposita antologia che il Circolo si propone di pubblicare nell'arco di qualche anno, sarebbe pertanto auspicabile che i testi venissero prodotti anche in dischetto;
8. La rassegna è aperta a residenti e non residenti le cui composizioni dovranno essere inedite, cioè mai pubblicate nemmeno su fogli locali;
9. Gli autori restano proprietari dei testi, ma ne autorizzano sin d'ora la pubblicazione su stampa edita da parte del Circolo senza pretesa di compenso;
10. I testi non saranno restituiti;
11. Essi dovranno pervenire allo segreteria del Circolo (aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 17.00 alle 19.00) all'indirizzo sopra indicato entro il 30 novembre 2009.

Per ulteriori informazioni telefonare al n. 0735 585707  
La partecipazione alla Rassegna comporta automaticamente l'accettazione delle regole sopra esposte.

San Benedetto del Tronto, 10 ottobre 2009  
Il Circolo dei Sambenedettesi



Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.

- Lavori Stradali
- Recupero Calcinacci

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24  
63039 San Benedetto del Tronto (AP)  
Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info



G R A F I C A & S T A M P A

ACQUAVIVA PICENA  
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)  
tel. e fax 0735 765035  
[fastedit@fastedit.it](mailto:fastedit@fastedit.it)



# Lu Campanò

**Direttore Responsabile**  
Pietro Pompei

**Redattore Capo**  
Benedetta Trevisani

**Redazione**  
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini,  
A. Stefania Mezzina, Nicola Piattoni, Antonella Roncarolo

**Collaboratori**  
Eleonora Camaioni, Gabriele Cavezzi, Antonio Di Battista, Antonio Giannetti,  
Ugo Marinangeli, Cristina Marziali, Giovanni Medori, Tito Pasqualetti,  
Patrizio Patrizi, Nazzarena Prosperi, Giacomo Voltattorni

**Servizi fotografici**  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Foto Giampieri Ripatransone, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

**Grafica e Stampa**  
Fast Edit